

PSICOSINTESI E FIORI DI BACH

UNA VIA DI INTEGRAZIONE

PSICOENERGETICA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI PSICOSINTESI EDUCATIVA

PSICOSINTESI E FIORI DI BACH

UNA VIA DI INTEGRAZIONE

PSICOENERGETICA

TESI DI

VALERIO LAGHI

(2012)

SCUOLA TRIENNALE DI

COUNSELING PSICOSINTETICO

-SEDE DIDATTICA DI MODENA-

Relatrice: Raffaella DiSavoia



INDICE	PAGINA
Introduzione	5
Scopi della ricerca	5
La psicoenergetica	6
L'approccio sperimentale	9
Il contributo da altre discipline	10
- Il contributo del metodo di Edward Bach	10
- Il contributo della PNL	11
- Il contributo del Pranic Healing	13
Il metodo originale di Edward Bach	17
Fiori di Bach e counseling	23
Fiori di Bach e subpersonalità	27
Tipi psicologici e Fiori di Bach	30
Preservare i principi e i metodi della psicosintesi	34
Resistenze specifiche alle tecniche psicoenergetiche	40
La Tecnica di Armonizzazione Istantanea (T.A.I.) con i Fiori di Bach	43
- Specchietto riassuntivo della T.A.I.	51
Facilitare la rielaborazione della T.A.I.	54
La tecnica T.A.I. con i Fiori di Bach virtuali	56
I Fiori di Bach come simboli trasformativi	57
Il metodo originale di Bach come complemento della T.A.I.	58
Il disagio di Adam	59
Limiti della sperimentazione	66
Risultati della sperimentazione	67
Bibliografia	69
Ringraziamenti	70

INTRODUZIONE

Avendo maturato una decennale esperienza nell'uso dei Fiori di Bach e nelle tecniche psicoenergetiche, è stato per me naturale integrarle al counseling psicosintetico.

Probabilmente ogni counselor tende a sviluppare uno stile personale "comodo", come lo definisce simpaticamente Molly Brown, in cui convergono le predisposizioni particolari che agevolano e caratterizzano il suo lavoro.

Mi accingo alla presentazione di questo personale approccio al counseling psicosintetico integrato con l'auspicio che possa rappresentare un utile spunto ad altri ricercatori interessati allo sviluppo della Quinta Forza della psicologia.

Ho deciso di avviare questa sperimentazione con l'aiuto di collaboratori disponibili a darmi fiducia e a provare questo approccio poiché mi sono reso conto che su di me funzionava molto bene, accelerando notevolmente e senza controindicazioni il processo della mia psicosintesi personale e transpersonale.

Nella trattazione di questa tesi, il termine di "cliente" è usato in senso lato ed è da intendersi quale "collaboratore volontario" facente veci di cliente.

SCOPI DELLA RICERCA

Gli scopi di questa ricerca sono:

- Dimostrare come l'uso dei rimedi floreali scoperti dal dott. Edward Bach possa costituire un ausilio estremamente utile alla psicosintesi personale e transpersonale, nel pieno rispetto del progetto esistenziale del Sé superiore.
- Dimostrare possibilità nuove nell'uso integrato e originale di queste essenze nel contesto del counseling o della psicoterapia psicosintetica e più in generale da chiunque utilizzi i principi e i metodi propri della psicosintesi per la propria crescita ed autoformazione.
- Costituire un contributo all'introduzione in psicosintesi dell'approccio energetico-vibrazionale ed alla costituzione della Quinta Forza della psicologia prevista da Assagioli.

LA PSICOENERGETICA

La psicoenergetica è una nuova direzione e dimensione della psicologia, già auspicata da Assagioli, secondo la definizione tratta dal testo "Comprendere la psicosintesi" a cura di M.M.Girelli, la psicoenergetica " si occupa dell'indagine di tutte le forze esistenti nell'Universo e dei loro rapporti reciproci ed è stata individuata quale Quinta Forza della psicologia. Essa indaga le energie fisiche a partire dal livello subatomico a quello cosmico, le energie organizzatrici della materia vivente, le energie specificamente psichiche di tutte le qualità e a tutti i livelli, le energie spirituali, transpersonali, trascendenti".

Si tratta ovviamente di un campo di indagine molto ampio, Assagioli ha lasciato pochi cenni sull'argomento, solo alcuni "pensieri seme". Vittorio Viglienghi, nel suo scritto " Psicologia e psicoenergetica" propone una riflessione interessante cercando di intravedere le linee di sviluppo già presenti e di cogliere le tendenze future che riguardano la costituzione della Quinta Forza della Psicologia. Egli, partendo dagli spunti lasciatici da Assagioli, identifica alcuni elementi caratterizzanti l'approccio psicoenergetico di cui riporto gli aspetti essenziali:

- Il considerare (e sperimentare N.d.A.) i contenuti e le strutture psicologiche essenzialmente come un fenomeno di tipo energetico.
- Il considerare (e sperimentare N.d.A.) che i pensieri, le emozioni, gli impulsi, sono entità reali, autonome e autoconsistenti con una dimensione oggettiva e concreta di tipo energetico come controparte del vissuto psicologico soggettivo.
- La necessità di studiare la natura ed il funzionamento dei campi informativi contenuti all'interno dello spazio psichico, con riferimento ai quattro campi indicati da Assagioli: fisico, emozionale, mentale, intuitivo.

E' mia opinione che per quanto concerne il campo dello studio delle energie psichiche, il processo di definizione della Quinta Forza della psicologia così come accennato da Assagioli, si trovi già ad uno stadio relativamente avanzato, stia inoltre dando numerosi frutti dal punto di vista di un suo utilizzo pragmatico al servizio del benessere psicofisico e dell'evoluzione umana.

Esistono oggi diverse metodiche che utilizzano l'approccio energetico e risultano estremamente efficaci, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto trasformativo delle strutture psicologiche disfunzionali, avvallate da numerosi studi e ricerche sperimentali. Tali metodiche costituiscono un continuum che va dall'applicazione di tecniche psicoenergetiche integrate alla Psicanalisi Freudiana, passando per tecniche corporee quali la Bioenergetica, tecniche basate sulla somministrazione di informazioni energetiche quali il metodo di E. Bach e le Acque di Luce, per giungere a

metodiche che rappresentano adattamenti moderni in chiave scientifica di antiche tecniche di armonizzazione dei campi bio-psicoenergetici quali il Pranic Healing.

Senza pretendere di darne qui una definizione esaustiva, vorrei evidenziare alcuni aspetti fondamentali comuni a quella classe di metodiche psicoenergetiche che fanno risalire il disagio psicologico e fisiologico a disarmonie o blocchi dei campi energetici sottili umani, prevedendo tecniche di intervento mirate alla loro eliminazione, trasformazione, armonizzazione.

La base comune di queste metodiche è la concezione dell'essere umano quale essere sostanzialmente composto di energia vitale a vari livelli di densità, egli dispone perciò di un sistema energetico sottile che sottostà e determina il funzionamento psicocorporeo. Questo sistema energetico sottile si identifica con una trama di vie energetiche (meridiani dell'agopuntura o nadi), di centri energetici (punti principali dell'agopuntura o chakra) e campi energetici (aura eterica, emozionale, mentale, causale).

Le metodiche psicoenergetiche utilizzano diverse tecniche per interagire direttamente con questo sistema riconoscendo che i sentimenti e i pensieri sono essenzialmente eventi ed oggetti energetici (in senso letterale) dislocati nel sistema, principalmente nei chakra e nell'aura. Secondo questa concezione, i disturbi emotivi e più in generale psicologici, non risiedono essenzialmente nell'apparato neurobiologico che è solo "l'interprete" che consente il vissuto psicologico soggettivo, bensì nei campi energetici delle persone.

Ciò è stato dimostrato ampiamente da tecniche psicoenergetiche quali ad esempio, la TFT (Thought Field Terapy) e la EFT (Emotional Freedom Techniques) le quali consentono attraverso il tapping (tamburellare) di alcuni punti dell'agopuntura, di agire sul sistema energetico trasformando selettivamente le emozioni traumatiche e disfunzionali identificate come target.

Con l'utilizzo di alcune tecniche psicoenergetiche è estremamente semplice trasmutare e armonizzare strutture psichiche disfunzionali specifiche a condizione di saperle identificare. Nella loro individuazione ci si può avvalere di competenze psicologiche "convenzionali" verso cui l'approccio psicoenergetico risulta complementare.

Nella presente ricerca sperimentale, il counseling psicosintetico provvede a definire ,quale target, le subpersonalità disfunzionali connesse con il disagio esistenziale-evolutivo del cliente. L'informazione energetica dei Fiori di Bach, rappresenta invece l'input energetico trasformativo che viene guidato, in maniera focalizzata, lungo il sistema energetico del cliente, a raggiungere il target, inteso quale struttura energetica oggettiva , concreta e autosussistente.

Il vantaggio della riarmonizzazione energetica della subpersonalità nel suo complesso, attuabile a condizione di raggiungere il suo nucleo

emozionale fondamentale disarmonico , è costituito dalla possibilità di una trasformazione estensiva alquanto semplice ed economica di tutti i contenuti psicologici disfunzionali che le appartengono che altrimenti andrebbero affrontati singolarmente.

Con le metodiche psicoenergetiche possiamo interagire con emozioni, pensieri, convinzioni negative, complessi psicologici, come con le subpersonalità, considerati come oggetti concreti che hanno una loro consistenza più o meno sottile di materia/energia, una loro forma, colore, odore, e sono individuabili nel corpo energetico umano grazie allo sviluppo di doti percettive psichiche specifiche. Mi rendo conto che questo tipo di approccio è alquanto distante da quello della psicologia “ convenzionale “, tuttavia credo che oggi si possa serenamente intraprendere questo percorso complementare con la curiosità tipica di un approccio scientifico aperto.

E' evidente che questo genere di informazioni sottili possano essere di grande ausilio anche nel counseling e forse si potrebbe definire anche una nuova figura di “counselor psicoenergetico” che oltre a disporre di empatia emozionale, potrebbe rilevare direttamente sul corpo energetico e in maniera più dettagliata, la reale corrispondenza o meno del mondo interiore del cliente e dei suoi contenuti, con i modelli teorici di riferimento che inevitabilmente il counselor utilizza. Si tratta di un importante ausilio per distinguere la mappa psicologica tracciata dal counselor, dal reale territorio esperienziale del cliente, un ausilio quindi per raggiungere un accurata percezione del suo sistema di riferimento interno. In ogni caso il counselor si avvarrebbe di una maggior consapevolezza dell'interazione dei sui campi energetici biopsichici con quelli del cliente anche nell'approccio verbale.

Per quanto riguarda il presente tentativo di integrare al counseling l'approccio psicoenergetico, ho cercato di pormi in una posizione mediana lungo il suddetto continuum di metodiche avvalendomi sia delle conoscenze della moderna psicologia occidentale, sia di conoscenze non convenzionali che vantano una nobile e antica tradizione psicoenergetica di tipo transculturale.

La psicosintesi offre un modello della psiche umana, principi e metodi estremamente coerenti con l'approccio psicoenergetico e il metodo di E.Bach costituisce un approccio psicoenergetico efficace, semplice, sicuro e diffuso.

L'applicazione dei Fiori di Bach qui proposta è diversa dal metodo originale e le doti richieste sono quelle di un counselor psicosintetista, di buona conoscenza dei Fiori di Bach, più un pizzico di conoscenza (e pratica) sull'utilizzo delle energie sottili e il loro direzionamento lungo il corpo bio-psicoenergetico.

L'APPROCCIO SPERIMENTALE

Questa ricerca, sviluppatasi nell'arco di circa tre anni, è stata da me svolta, grazie al contributo di un ristretto campione di collaboratori volontari in un setting di counseling psicosintetico nel pieno rispetto dei principi e metodi che lo contraddistinguono, oltre che direttamente su me stesso e parallelamente alla supervisione effettuata nel contesto della mia analisi didattica con uno psicoterapeuta psicosintetista.

La tecnica di somministrazione e auto somministrazione dei rimedi floreali è stata inserita semplicemente come una tecnica supplementare, relativa alla fase trasformativa in conformità all'impostazione data da Assagioli alla psicosintesi quale sistema aperto e incoraggiante un numero sempre più grande di strade e metodi.

L'integrazione dei Fiori di Bach nella pratica psicosintetica non costituisce di per sé nulla di originale, mentre, a quanto mi risulta, lo è il modo peculiare in cui vengono usati in questa sperimentazione.

Con riferimento al motto psicosintetico "conosci, possiedi, trasforma" le fasi di svelamento e possesso delle subpersonalità, quindi di disidentificazione e autoidentificazione e per quanto concerne l'integrazione e la sintesi delle stesse e la scoperta, scelta, creazione e attualizzazione di un modello ideale, si sono svolte secondo l'impostazione metodica e le tecniche tipiche che costituiscono il corpus classico condiviso dalla comunità degli psicosintetisti disponibile in letteratura e alla quale si rimanda.

La ricerca quindi è stata focalizzata sulla verifica del potenziale di queste essenze di favorire in modo semplice, sicuro e in tempi brevi, la trasformazione, elevazione e integrazione delle subpersonalità, nonché la trasmutazione dei complessi psicologici disfunzionali ad esse appartenenti, secondo la loro "saggezza intrinseca archetipica". Ciò in virtù della riarmonizzazione spontanea delle energie psicologiche secondo i principi qualitativi emergenti originari, pre-traumatici e tipologici, caratteristici delle specifiche subpersonalità, rendendole così libere di esprimersi secondo i loro intrinseci modelli ideali archetipici di ordine superiore.

IL CONTRIBUTO DA ALTRE DISCIPLINE

Ritengo utile la citazione dei contributi da altre discipline, oltre che per rendere il giusto merito a coloro a cui appartiene, a definire l'impostazione teorica di questa ricerca, i paradigmi e i principi di base che la informano. Inoltre essa rappresenta anche un conciso excursus storico relativo la genesi delle premesse coscienziali che hanno sostenuto tale lavoro.

Inizialmente, condividendo con altri colleghi i primi risultati di questa ricerca, rimanevo un po' ingenuamente frustrato dal fatto che fosse così difficile per molti di loro prendere in considerazione la possibilità di ottenere un cambiamento comportamentale in tempi estremamente brevi, in certi casi immediatamente implementabile e verificabile dopo una sola seduta.

Spesso sono le nostre convinzioni che determinano il possibile, probabilmente non tenevo nel dovuto conto del persistere di paradigmi della psicologia che andrebbero senz'altro superati e aggiornati o per lo meno messi in discussione alla luce dei risultati ottenuti da numerose ricerche e discipline che offrono metodi di cambiamento veloce quali la PNL, l'EFT, l'EMDR, etc. Inoltre qui si tratta di fare un altro passo avanti avvicinandosi a una condizione che consenta alla coscienza di operare in termini psicoenergetici, almeno ad un livello minimo di base.

Il contributo del metodo di E. Bach.

La sperimentazione diretta di questo metodo su me stesso è iniziata oltre quindici anni fa, e poi approfondita e praticata come servizio nel contesto di un gruppo allargato di mutuo aiuto in collaborazione con la mia compagna di vita, C.B. esperta floriterapeuta e radioestesista, nonché collaboratrice nella ricerca qui esposta.

Questa esperienza ha rappresentato per me dal punto di vista esperienziale, empirico e successivamente teorico, una premessa ed un primo contributo fondante che ha influenzato la direzione di questa ricerca.

La mia prima assunzione dei Fiori, effettuata secondo il metodo tradizionale di Bach, avvenuta al culmine di una crisi esistenziale profonda che aveva prodotto somatizzazioni fisiche importanti imponendomi un cambiamento, malgrado il mio iniziale scetticismo scienziato, ha prodotto in me un effetto liberatorio radicale e immediato di vasta portata. Si è trattato probabilmente di una concomitanza particolare di vari fattori in cui l'assunzione dei rimedi floreali ha avuto però un ruolo catalizzante fondamentale, mi ha procurato un'esperienza transpersonale "delle vette" relativamente prolungata ed esistenzialmente rivelatrice il cui tratto fondamentale è stato quello di una grande espansione di coscienza e di una forte discesa di energia dall'inconscio superiore. Questa è stata la mia prima iniziazione all'utilizzo di metodiche energetico-vibrazionali utili al cambiamento e alla crescita ed anche un ritorno sul sentiero del ricordo e

riconoscimento della natura essenziale del mio Sé superiore.

Vista l'importanza che rivestono i rimedi floreali in questa ricerca, rimando la trattazione del metodo originale di E.Bach ad apposita sezione.

Il contributo della PNL

La programmazione neuro linguistica è una disciplina ormai acquisita nella pratica psicosintetica e dispone di tecniche molto efficaci e rapide di cambiamento del comportamento. Per la PNL, il comportamento è programmato con la combinazione e la disposizione in sequenza delle "rappresentazioni" del sistema neurale o "quadruple AVCO" (Auditivo, Visivo, Cinestesico, Olfattivo/Gustativo) alle quali si può accedere per riprogrammarle in tempi estremamente brevi. La capacità della PNL di operare trasformazioni sulle "rappresentazioni" interne, in termini psicosintetici sulle "immagini mentali" generate dalle funzioni psicologiche corrispondenti e di "ancorarle" ovvero memorizzarle per renderle stabilmente disponibili a determinare il comportamento richiesto, è stata ampiamente dimostrata.

Relativamente al contributo dato a questa ricerca, la sperimentazione delle sue tecniche in passato, mi ha permesso di verificare e adottare alcuni assunti fondamentali che riassumo mantenendo la terminologia originaria della PNL, la quale utilizza un modello neurobiologico.

- E' ampiamente possibile riprogrammare qualsiasi comportamento, indipendentemente dall'età in cui si è installato.
- La capacità di apprendere sempre nuovi comportamenti di base, non è una caratteristica esclusiva dell'infanzia, il nostro sistema neuronale è molto più flessibile di quanto non si pensasse.
- Il nostro cervello predilige la velocità, questo è un fattore molto importante nel processo di riprogrammazione e installazione di nuovi programmi di comportamento, il cambiamento delle rappresentazioni interne è attuabile tenendo conto di questo principio anche con l'uso dei Fiori di Bach.
- Il nostro cervello ha una sua capacità intrinseca di scegliere e optare per il comportamento più vantaggioso.
- L'installazione di nuovi programmi non richiede sempre e necessariamente un apprendimento basato sulla ripetizione e sul rinforzo.

Come vedremo, questi concetti verranno riproposti, ampliati ed applicati nella tecnica trasformativa istantanea con i Fiori di Bach sperimentata in questa ricerca.

Mi preme rilevare che una trasformazione del comportamento, benchè efficace in sé stessa, può non essere necessariamente saggia, ovvero coerente con gli scopi evolutivi del nostro Sé superiore emergenti dalla problematica affrontata e rispettosa dell'autonomia del cliente. Per ovviare a un possibile e spesso probabile rischio di condizionamento e manipolazione, conscia o inconscia da parte dell'operatore, dovuto anche alla specificità altamente direttiva di alcuni approcci di PNL ho prediletto l'utilizzo dei Fiori per la loro neutralità e capacità di agire in sinergia col principio direttivo dell'Io/Sè volitivo e coscienziale. Ciò che è rischioso, in generale, è a mio avviso l'adozione acritica di un approccio centrato sul trattamento del sintomo e delle sue cause psicologiche strutturali e superficiali che non tenga conto delle vere cause profonde ed emergenti in senso evolutivo. In certi casi l'approccio sintomatico anche se rapido ed efficace, può essere fuorviante e nascondere il vero significato cui il sintomo allude, coprire la vera causa e ostacolare il progresso evolutivo del cliente.

Durante il periodo di studio della PNL, ho sperimentato la possibilità di effettuare l'auto-programmazione neurolinguistica, ciò è dovuto alla possibilità di mantenere la "doppia coscienza" di cui parla Assagioli, ovvero mantenere uno stato di consapevolezza al contempo " associato e dissociato" ovvero in termini psicointegrici " identificato e disidentificato", potendo operare sulle strutture rievocate organismicamente hic et nunc (immagini mentali interne), come dall'esterno sotto la direzione dell'Io/Sè.

Questa impostazione è stata poi mantenuta, sostituendo le tecniche PNL con l'autosomministrazione dei rimedi floreali secondo una modalità " one shot", in un'unica singola assunzione dei rimedi mirata e guidata tramite l'Io volitivo alla quadrupla AVCO (considerata come oggetto concreto energetico) evocata attraverso il rivivere virtualmente e immaginativamente la situazione problematica inerente, nello stato associato (immedesimato).

La quadrupla può essere individuata quale nucleo strutturale di un complesso psicologico disfunzionale ed il suo nucleo emozionale traumatico originario, costituisce uno dei driver principali nella scelta del Fiore giusto. Per risalire al nucleo emozionale causale originario da riarmonizzare, attraverso le catene di ricordi (AVCO) traumatici associati (complesso junghiano) che si sono stratificati nel corso del tempo si è utilizzata la tecnica PNL della Time Line.

L'osservatore interiore, in stato di contemplazione, subito dopo l'assunzione del Fiore appropriato, può verificare l'autotrasmutazione istantanea del contenuto della struttura AVCO identificata come target, che andrà poi "ancorata" (stabilizzata) e verificata nel grounding.

La tecnica è risultata funzionale, in particolari condizioni coscienziali e volitive dell'operatore e del cliente, più oltre esplicitate, anche nel caso della somministrazione al cliente da parte del counselor, o di auto-somministrazione, avente come target la subpersonalità nel suo insieme quale macro-target contenente i propri complessi psicologici specifici.

Questa tecnica di usare i rimedi floreali, è nata da un'intuizione sincronica mia e di C.B., gli è stato dato un po' scherzosamente il nome di tecnica CA.VA, dalle nostre iniziali, a sottolineare la sua attitudine alla purificazione delle strutture disfunzionali della personalità, essa è in realtà una tecnica di trasmutazione veloce e mirata che si è integrata successivamente in maniera spontanea, naturale e proficua all'approccio psicosintetico ed è stata ribattezzata T.A.I. (Tecnica di Armonizzazione Istantanea).

Il contributo del Pranic Healing

Il Pranic Healing è una disciplina fondata da G.M.Choa Kok Sui, il quale ha sviluppato sistematicamente e scientificamente un metodo che sintetizza le più antiche conoscenze sulle energie vibrazionali, anticamente identificate a seconda delle culture, col nome di prana, chi, ki, ruha etc., in una forma semplice e comprensibile all'uomo moderno occidentale.

Questa disciplina consente di sviluppare specifiche "funzioni psicologiche" di carattere extrasensoriale e superiori le quali permettono di percepire e discriminare quantitativamente e qualitativamente le energie vibrazionali sottili che compongono i campi bio-psicoenergetici umani e i loro contenuti, consentendo di operare energeticamente sugli stessi per riarmonizzarli. Ciò si rende possibile tramite una serie di tecniche semplici da apprendere che prevedono tra l'altro la possibilità di trasferire energie sottili informate specifiche di vario ordine, tra le quali quelle di ordine superiore proveniente dal Sé superiore e da fonti più elevate. La riarmonizzazione si sostanzia nell'interazione di queste energie "praniche", trasmesse, qualificate e direzionate da un operatore, con il sistema energetico sottile umano, composto di centri energetici (chakra/punti principali dell'agopuntura che hanno funzione bio-fisiologica e psicologica), canali energetici (nadi/meridiani dell'agopuntura che costituiscono il circuito energetico) e campi energetici (aura eterica,emozionale,mentale, causale etc.).

Non è qui possibile trattare estesamente di questa disciplina, trattandosi oltretutto di un insegnamento di tipo psicoenergetico eminentemente esperienziale e iniziatico per cui rimando il lettore eventualmente interessato ad un approfondimento, alla bibliografia e ai corsi di G.M.C.K.S. Per un'introduzione più generale, offerta da un autorevole autore psicosintetista quale è Pier Maria Bonacina, consiglio di leggere il capitolo dedicato all'energia psichica nel suo libro "L'uomo stellare" in cui vengono discusse alcune importanti implicazioni psicoenergetiche che nel Pranic Healing si traducono in prassi comune sperimentabile.

Il Pranic Healing è diffuso e praticato da migliaia di persone in tutto il mondo ed è già utilizzato in diversi ospedali e centri di cura in maniera complementare alla medicina allopatica e alla psicoterapia e ha confermato a mio parere, senza tema di dubbio, la sua validità,ottenendo risultati dimostrabili scientificamente e incontrovertibili.

Lo studio e la pratica di questa disciplina mi ha permesso di sviluppare un tipo di consapevolezza capace di operare in termini energetici e di interagire consapevolmente e direttamente con i campi bioenergetici viventi, in particolare con i campi psicoenergetici umani, emozionale e mentale. Inoltre mi ha permesso di acquisire alcuni dei principi fondamentali che informano questa ricerca sperimentale e rappresentano le premesse coscienziali affinché la tecnica proposta sia riproducibile da altri in maniera efficace e quindi condivisibile.

Tratterò quindi nello specifico, dei principi di base mutuati da questa disciplina e da me reinterpretati in maniera strettamente inerente la tesi ed in particolare alla tecnica T.A.I. ivi proposta.

- Il Principio della Trasmissibilità.

In questo contesto, significa che è possibile scambiare, trasmettere e ricevere informazioni, anche di tipo emozionale, mentale e di ordine superiore, direttamente in forma energetica e a distanza, tra due esseri umani. E' il principio che determina la capacità empatica e la telepatia. Un fenomeno esemplare ben conosciuto in genere dai counselor, è costituito dal processo empatico. Benchè siano implicati diversi fattori nella comunicazione empatica, relativi allo scambio di informazioni tramite segnali non verbali corporei e paraverbali, oltre che verbali, l'ascolto attivo empatico può essere realizzato anche ad occhi chiusi ed in silenzio. Ciò è possibile grazie all'esistenza di una matrice energetica sottile, definita "eterica", che interpenetra e unisce tutti gli esseri viventi (principio di interconnessione), lungo cui fluisce l'informazione. Questo tipo di comunicazione energetica tra esseri umani avviene continuamente anche se per lo più inconsciamente, nel counseling viene utilizzata consciamente come strumento di lavoro anche se il principio che la rende attuabile, non è esplicito. Allo stesso modo possono essere comunicati i pensieri, Rollo May nel suo libro sul counseling accenna, per sua esperienza, alla possibilità di una empatia cognitiva o "telepatia"¹ ed io concordo pienamente. In realtà qualsiasi esperienza interiore può essere potenzialmente comunicata, poiché tutte le componenti psicologiche hanno una controparte che consiste in energia con informazione che è possibile trasmettere, ricevere e decodificare sia inconsciamente che consapevolmente. Questo solleva implicazioni importanti riguardanti cosa si può trasmettere, cosa è bene trasmettere e cosa no al cliente, come counselor occorre avere inoltre un'elevata consapevolezza discriminante e dominio di sé e delle proprie funzioni, dal momento che si dovranno trasmettere e guidare le energie informate dei Fiori di Bach al cliente nella loro forma più pura e neutrale, senza suggestioni e contaminazioni psichiche dell'operatore. Nel Pranic Healing la trasmissione consapevole di informazioni energetiche sottili, senza contatto fisico, corrisponde alla tecnica della "proiezione".

1 Rollo May, L'arte del counseling, pag.54

- Il Principio della Direzioneabilità.

Si manifesta nella possibilità di dirigere l'informazione energetica e focalizzarla verso un target stabilito, è espressa nel motto " l'energia segue il pensiero", dipende dalla capacità di guidare l'informazione attraverso l'intenzione (funzione della volontà) unita ad una rappresentazione mentale del target (visualizzazione) psicoenergetico, inteso quale oggetto energetico concreto ed autosussistente.

- Il Principio dell'Energizzazione.

Si manifesta nella possibilità di aumentare consapevolmente il "voltaggio psicologico", per usare un termine consueto ad Assagioli, dell'informazione. Ciò rende l'informazione trasmessa, più viva e incisiva, grazie alla sua maggior carica energetica. La tecnica di "energizzazione" utilizzata in Pranic Healing implica una proiezione di energia e consente fin da subito il rinforzo delle nuove strutture psicologiche ottenute con la T.A.I. Il processo di energizzazione è attuato anche attraverso il generico supporto energetico del counselor, sia esso consapevole o meno, nonché dalla liberazione di energia dai livelli superconsci del cliente e dall'applicazione delle leggi psicologiche Assagioliane.

- Il Principio della Ricettività.

Perchè si possa ricevere energia informata, occorre essere ricettivi, senza questa condizione, il sistema energetico e psichico non riceverà l'informazione o la rigetterà. G.M.Choa Kok Sui la chiama " conduttività interna", è una fondamentale questione di fiducia del cliente nel counselor e nel processo stesso, nonché nella sua capacità di apertura nei confronti della tecnica specifica utilizzata e di fede nel proprio Sé superiore. E' favorita dall'instaurazione di una buona "alleanza terapeutica" col cliente, dall'uso dell'ascolto attivo empatico e dalle qualità del "saper essere" tipiche dell'impostazione rogersiana. Tutti i fattori menzionati vanno tenuti in massima considerazione, inclusi ovviamente i meccanismi di difesa specifici del cliente che ostacolano la sua ricettività. Nel Pranic Healing si utilizzano inoltre affermazioni di ricettività ed altre tecniche specifiche per migliorare la "conduttività interna" generale del cliente.

- Il Principio della Stabilizzazione.

I cambiamenti nella struttura psicoenergetica con i suoi contenuti di sentimenti, "idee-forza" e nuovi modelli di comportamento ottenuti con l'ausilio di tecniche psicoenergetiche, vanno stabilizzati altrimenti possono regredire a causa della dispersione dell'impulso energetico. Nel Pranic Healing esistono tecniche specifiche di "stabilizzazione" che possono essere utilizzate anche immediatamente dopo l'armonizzazione istantanea. Con le tecniche psicosintetiche si ottiene la stabilizzazione delle strutture psicoenergetiche trasformate attraverso il processo definito da Molly Brown

con il termine di “fondamenti²”. Questo processo implica l'aiuto del counselor nel promuovere e sostenere nel cliente, la ricerca di modi pratici per esprimere i nuovi modelli ottenuti con le tecniche psicoenergetiche nel vivere quotidiano e a prendere la decisione di attuarli utilizzando la volontà sapiente e le leggi psicologiche assagioliane. Il processo di stabilizzazione è sostanzialmente connesso al principio dell'energizzazione e alla volontà nel suo aspetto di “potere come potenza o energia³”secondo un'espressione di Assagioli, che si esprime con la volontà affermativa di rendere stabile e permanente la trasformazione e di trattenere a sé i nuovi modelli ottenuti mettendoli subito all'opera. Credo inoltre che un atteggiamento da parte del cliente caratterizzato dalla curiosità di provare questi nuovi “vestiti” anche con un certo senso energizzante di fiducia, entusiasmo e humor , forniscano elementi motivanti utili a una miglior stabilizzazione.

L'introduzione dei suddetti principi, si è resa necessaria, dal momento che la tecnica TAI con i Fiori di Bach più avanti descritta nel dettaglio, può apparire talmente semplice da rischiare la banalizzazione se non si comprende che i fattori volontà dell'Io/Sè superiore e consapevolezza energetica del processo sono determinanti per la buona riuscita della tecnica stessa. Inoltre è necessario che il counselor sviluppi prima di tutto egli stesso la necessaria fiducia nella tecnica, e in generale nelle tecniche energetiche, sperimentandole prima su di sé.

Edward Bach diceva ai suoi colleghi : “ Non lasciate che la semplicità del metodo vi distolga dal ricorrevi, poiché quanto più avanti vi porteranno le vostre ricerche, tanto più vi si farà evidente la semplicità di tutta la creazione⁴”.

2 Molly Young Brown,Unfolding Self,pag.90

3 Roberto Assagioli,L'atto di volontà, pag.127

4 Mechthild Sheffeer,Terapia con i fiori di Bach,pag.21

IL METODO ORIGINALE DI EDWARD BACH

Edward Bach, fu medico e ricercatore in Inghilterra, riconosciuto accademicamente per il suo valore come una promessa della medicina moderna del tempo (primo novecento) e studioso di omeopatia, ad un certo punto, rinunciando ai privilegi del suo status professionale e ai tentativi di dissuasione del suo ambiente, decise di dedicarsi alla ricerca di un nuovo metodo di cura di cui aveva intuito le profonde e rivoluzionarie potenzialità.

Ritiratosi nella campagna inglese e utilizzando la sua straordinaria sensibilità, individuò i Fiori che corrispondono a 38 stati spirituali archetipici umani, sperimentandoli in primo luogo su di sé e sui propri pazienti.

Scoprì anche i metodi del sole e della bollitura che gli permisero di estrarre il contenuto energetico-vibrazionale di questi semplici per immagazzinarlo nell'acqua, creando così i noti rimedi floreali.

Nel 1934, su questi rimedi scriveva: “ Fiori, cespugli e alberi non coltivati di ordine superiore hanno, grazie alla forza delle loro vibrazioni, la capacità di aumentare le nostre e di aprire i canali di comunicazione col nostro Io spirituale⁵”.

Questi rimedi floreali contengono informazioni sottili in forma energetica che interagendo con i corpi sottili bio-psicoenergetici umani fisico, emozionale, mentale, causale, grazie ad un fenomeno di risonanza, accordano le vibrazioni (e le loro controparti psicologiche) della nostra personalità, alle vibrazioni ed ai contenuti di ordine superiore e transpersonale provenienti dal Sé superiore. Essi offrono quindi un effetto di purificazione, trasmutazione ed elevazione degli elementi inferiori e disarmonici della personalità che non sono in sintonia con i principi e qualità potenzialmente contenuti nel nostro Sé superiore che necessitano di esprimersi in virtù corrispondenti.

Queste distorsioni o interpretazioni distorte dei principi e degli impulsi provenienti dall'inconscio superiore, sono connessi a complessi psicologici per lo più di origine traumatica, che i rimedi sono in grado di dissolvere e ristrutturare in maniera coerente e funzionale, in sinergia con l'influsso delle energie integranti e sintetiche provenienti dal Sé superiore. Si tratta di un processo alchemico che implica la trasformazione e sublimazione delle energie psicologiche.

A titolo di esempio dell'attività dei fiori, presenterò un rimedio senz'altro importante in una prospettiva psicodinamica, quale è Chicory. Questo Fiore è collegato al potenziale spirituale dell'amore incondizionato, nello stato disarmonico questa qualità superiore è indirizzata egoisticamente verso sé stessi, il Sé superiore vorrebbe esprimere questo potenziale ma l'impulso superiore viene distorto dalla personalità. Quello che dovrebbe essere

5 Mechthild Scheffer, Terapia con i fiori di Bach, pag.15

l'amore oblativo per eccellenza, si trasforma in un tentativo manipolatorio di richiesta, caratterizzato dal bisogno, nella definizione di Maslow si tratta di amore M, dovuto a mancanza.

I "sintomi" dello stato disarmonico Chicory e dello stato riarmonizzato sono ben evidenziati da Metchild Scheffer nel suo bel libro " Terapia con i Fiori di Bach⁶" che qui riporto parzialmente:

- Amore legato a condizioni: " ti amo se....."
 - Autocompassione: " nessuno mi ama"
 - Manipola, fa il diplomatico, si comporta in maniera tatticamente molto abile per realizzare il proprio volere e per mantenere un'influenza.
 - Vorrebbe mantenere invariati i legami affettivi superati, per es. la relazione mamma-bambino o fidanzato-fidanzata.
 - Si sente messo da parte, superato e offeso.
 - Se non ottiene ciò che vuole diventa irritato e recita la parte del martire.
 - Scoppia in lacrime per l'ingratitude altrui.
 - Parla di " cosa ha reso colpevoli gli altri nei suoi confronti"
 - Bambini che esigono dedizione continua.
 - Problematica psicologica della madre.
- Etc.

Dopo l'armonizzazione del principio connesso a Chicory, il potenziale espresso nello stato trasformato diviene:

- " la madre universale" (archetipo).
- Ci si occupa degli altri con grande amore e dedizione.
- Si dona senza aspettarsi nulla in contraccambio o senza averne bisogno.
- Calore, cordialità, tatto; si è protetti in sé stessi.
- Si dà agli altri protezione e sicurezza.

Il nostro Sé superiore è in evoluzione, qui occorre però precisare che si fa riferimento a quell'aspetto del Sé che Assagioli identifica nel suo scritto "Il

6 Metchild Scheffer, Terapi con i fiori di Bach, pag.76

supercosciente”, quale “aspetto individuale del Sé superiore”⁷, distinguendolo dall'aspetto Universale e ontologico.

Secondo Assagioli, questo aspetto individuale è rappresentato, nel diagramma dell'ovoide, da quella parte di stella del Sé che rimane interna alla periferia della personalità, da distinguersi dal suo aspetto Universale che si trova all'esterno, mantenendosi comunque i due aspetti in un rapporto di continuità.

Personalmente ritengo quella di Assagioli un'allusione al corpo energetico causale, citato anche da Ken Wilber (l'ottavo livello di struttura della coscienza⁸) e descritto da alcuni ricercatori di area teosofica, che esprime quell'aspetto relativo del Sé superiore in relazione con l'assoluto, costituente il principio intermedio che consente la nostra individualizzazione, l'autocoscienza, il nostro senso di permanenza e continuità così come di compartecipazione con l'Universale.

Questo corpo, è energeticamente un “guscio” molto sottile, un confine che ci separa dall'Universale e comunque una struttura della coscienza che contiene il sublimato delle nostre esperienze sotto forma di qualità e “virtù del carattere” permanenti acquisite e i germi potenziali di quelle ancora da acquisire.

Questo aspetto individuale del Sé superiore è quindi un Sé archetipico in divenire e in evoluzione, al suo livello non si può parlare di difetti, quanto di lacune, il suo è un processo che mira all'arricchimento, alla totalità, al perfezionamento e alla sintesi attraverso un processo di definizione progressiva delle qualità potenziali Universali.

Questa definizione progressiva, richiede numerosi cicli di vita e si realizza tramite l'immersione del Sé nell'esperienza formale psicofisica, allo scopo di acquisire stabilmente e individualmente le virtù o qualità mancanti a realizzare infine e pienamente l'archetipo umano nella sua massima espressione.

Tali virtù, non possono essere espresse, né sperimentate, e quindi acquisite stabilmente dal Sé superiore nel suo aspetto individuale se questi non riesce a disporre di uno strumento (la personalità) raffinato, evoluto, idoneo, un modello archetipico in grado di elevare il suo ritmo vibratorio energetico per incontrare quello elevatissimo del Sé permettendogli di manifestare le sue qualità superiori e l'attualizzazione del suo modello ideale esistenziale individuale.

Questa è la funzione fondamentale dei rimedi floreali secondo E.Bach, essi ci aiutano con naturale semplicità ed in accordo ai principi armonici cosmici, ad elevare il ritmo vibratorio della personalità per incontrare il Sé superiore e allinearci al nostro destino, a realizzare in nostro Dharma, ad

7 Roberto Assagioli, Lo sviluppo transpersonale, pag.27

8 Ken Wilber, Le trasformazioni della coscienza, pag.65

apprendere gioiosamente le nostre lezioni di vita e raggiungere la vera salute e Divina soddisfazione.

Secondo E.Bach, è proprio il conflitto che si genera tra le istanze del Sé superiore e quelle della personalità che ne impedisce l'attualizzazione che conduce alla sofferenza esistenziale fondamentale la quale si traduce in malattia organica.

Edward Bach può senz'altro essere ascritto quale precursore della metamedicina olistica e psicosomatica ed al tempo stesso illustre rappresentante dell'approccio psicologico umanistico e transpersonale.

A mio parere il suo metodo, abbracciando la totalità dell'essere umano, riconoscendo l'emergere degli impulsi superiori dal suo aspetto più elevato, unitamente alla necessità di esprimerli liberamente rimuovendo le reali cause ostacolanti e provocanti sofferenza, limitazione e disagio che risiedono nella sua personalità e nei suoi "difetti" caratteriali, presenta una coerenza di fondo assai puntuale con l'approccio psicosintetico.

Un vantaggio fondamentale del principio di azione dei Fiori si esprime in una "riarmonizzazione" della personalità che implica un processo di trasformazione ed elevazione autonomo che costituisce un modello innocuo per operare sulle strutture psicologiche. Ciò è dovuto al fatto che i Fiori agiscono solo come catalizzatori di una reazione che avviene tra il piano delle strutture psicologiche e quello superconscio svolgendo la loro azione unicamente in concordanza al potenziale sintropico e riorganizzante del Sé superiore, originando una ristrutturazione ed elevazione archetipico-coerente della struttura disfunzionale e disarmonica della personalità (e delle subpersonalità).

Per comprendere meglio in cosa consista questa riarmonizzazione, trovo utile considerare il fenomeno acustico della risonanza e la metafora musicale. Possiamo immaginare che il nostro sistema energetico sia composto di vibrazioni o note musicali più o meno armoniose, che modellano il substrato di materia/energia dei nostri campi psicoenergetici strutturando le nostre funzioni psicologiche e i loro contenuti. Alcune di queste note sono tipologiche (tipi Assagioliani) e rappresentano il nostro suono bio-psichico personale. Queste note che ci definiscono quali siamo, risuonano con i Principi Armonici Superiori, con note che hanno vibrazioni multiple ma più elevate, ovvero ottave superiori di origine transpersonale e cosmica.

Immaginiamo dunque di avere, ad esempio, nel nostro corredo tipologico personale, la nota FA e che questa rappresenti una specifica qualità tendente a strutturarsi archetipicamente nei nostri costrutti psicologici. Se immaginiamo questa nota FA come una corda di pianoforte che ha sulla sua superficie delle incrostazioni che rappresentano i nostri complessi di origine traumatica, essa non potrà vibrare alla frequenza giusta. Se però attraverso un'informazione vibrazionale (e un appropriata quantità di energia) di

9 Edward Bach, Guarisci te stesso, pag.27

frequenza giusta, induciamo per risonanza la nostra corda a vibrare sulla medesima frequenza, essa si scrollerà di dosso le concrezioni e riprenderà a vibrare in modo appropriato, per simpatia, anche con le armoniche provenienti dal nostro inconscio superiore e dal Sé, proprio come succede suonando una nota al pianoforte con gli smorzatori alzati, tutte le note delle varie ottave, comprese quelle superiori, entreranno in sintonia.

Ma vediamo un po' più concretamente come si può realizzare questa armonizzazione. Ad esempio, somministrando le informazioni vibrazionali dei Fiori alle singole subpersonalità con il metodo T.A.I. e trasmutati così i loro "elementi nucleari" a forte carica emozionale traumatica dovuti alla frustrazione del loro obiettivo archetipico, ovvero dei bisogni intrinseci la libera espressione delle qualità da loro rappresentate, si può sperimentare come le ineludibili energie e principi qualitativi così liberati possano elevarsi e riplasmare le subpersonalità seguendo un processo automatico e preordinato, in maniera istantanea (e immediatamente verificabile). Ciò avviene inoltre in accordo alle tipologie archetipiche di base (nel senso dei tipi umani di Assagioli) che già sostanziano e caratterizzano la personalità (e le subpersonalità) e costituiscono una matrice costituzionale data già alla nascita.

In altre parole i Fiori ci consentono, sintonizzandoci con i principi armonici provenienti dall'inconscio superiore, di "agganciare" automaticamente dall'enorme magazzino degli archetipi dell'inconscio collettivo, i modelli ideali umani costituzionalmente appropriati che ci servono per esprimere più pienamente le finalità del nostro Io/Sè superiore e quindi di integrarli stabilmente nel nostro sistema.

I Fiori agiscono solo se c'è necessità, se sussiste sufficiente potenziale evolutivo del Sé superiore (aspetto individuale), se sussistono le appropriate condizioni strutturali ed energetiche ovvero una sufficiente funzionalità, raffinatezza ed evoluzione delle funzioni bio-psicologiche e una sufficiente reattività ed elasticità del sistema energetico (dipendente anche dall'età biologica), altrimenti vengono ignorati dall'organismo fisico e psicologico senza avere alcun effetto.

Non esiste quindi, dal punto di vista dell'utilizzo nel counseling, il rischio di una destrutturazione e destabilizzazione problematica della personalità poiché si tratta di una riarmonizzazione di ciò che già ci appartiene e ci dà struttura. Inoltre è minimizzato il rischio di condizionamento e manipolazione del cliente da parte del counselor a vantaggio della sua autonomia.

Non esiste dosaggio eccessivo, né effetti collaterali, né incompatibilità con altre forme di terapia compresa quella farmacologica.

I rimedi floreali di E. Bach si trovano al momento in libero commercio sotto forma di preparati diluiti da un' essenza madre che vanno poi combinati secondo necessità e diluiti nel preparato finale per l'assunzione. Occorre verificare però l'origine delle piante utilizzate (rigorosamente selvatiche), inoltre che il metodo di raccolta e preparazione sia quello tradizionale ed

eseguito con cura, essendo tale processo alquanto semplice ma altrettanto delicato. Personalmente quando posso, me li preparo da me, oppure acquisto da una piccola azienda artigianale di fiducia.

Nel metodo originale di E. Bach, viene raccomandata l'assunzione di quattro gocce di preparato, sulla lingua, per quattro volte al giorno, per un periodo variabile in base alla sensibilità personale e alla natura strutturale o temporanea dello specifico stato disarmonico della personalità su cui si intende lavorare. In genere si segue il principio della ripetizione dello stimolo reiterata nel tempo, come già anticipato, il metodo sperimentato in questa ricerca invece, prevede una sola somministrazione focalizzata e utilizza il metodo originale in maniera complementare.

FIORI DI BACH E COUNSELING

Nella prospettiva olistica di Bach, il counseling può rappresentare anche una forma di prevenzione all'insorgenza di malattie fisiche psicosomatiche e patologie mentali vere e proprie, aiutando il cliente ad individuare il conflitto nelle sue cause concomitanti personali e transpersonali e a risolverlo superando il suo disagio esistenziale prima che si trasformi in psicopatologia o si fisicalizzi sul piano organico, aiutandolo al contempo a realizzare il suo potenziale di crescita.

Secondo Diana Whitmore, uno dei requisiti fondamentali che deve possedere il counselor psicosintetista è quello di disporre di una "visione bifocale"¹⁰ che gli permetta di riconoscere il cliente quale essere spirituale in evoluzione che cerca di esprimere determinate qualità superiori nell'immanenza, attraverso la specificità tipologica del suo strumento di espressione, la sua personalità. In questo modo il counselor può aiutare il cliente a ridefinire il suo problema da un punto di vista più ampio e causale, aiutandolo ad eliminare gli ostacoli e le distorsioni della personalità che impediscono la piena espressione delle istanze del Sé superiore.

Le considerazioni fatte nella sezione precedente, sul corpo energetico causale, non sono semplicemente speculative, esse alludono alla necessità, riscontrata sul campo, di definire in futuro una scienza dell'anatomia e fisiologia energetica del Sé, ovviamente non quale realtà ontologica nella sua essenza immutabile, bensì nell'aspetto che esprime i contenuti e le attività proprie della sfera supercosciente individuale.

Un tale modello teorico, sarebbe a mio avviso auspicabile quale mezzo di orientamento, per una maggior definizione del campo di ricerca e di stimolo a realizzare in coscienza una sempre maggior prossimità percettiva psichica sottile all'aspetto individuale del Sé superiore del cliente, prossimità che personalmente (e transpersonalmente) ricerco sempre più attivamente per via psichica ed esperienziale. In questo modo il counselor può essere di maggior ausilio al cliente attraverso il fenomeno dialogico e di scambio di informazioni tra i rispettivi campi psicoenergetici mentale astratto e intuitivo ed ai relativi contenuti dell'inconscio superiore. Significa essergli vicino, con più consapevolezza (anche energetica) non solo fisicamente, emozionalmente e mentalmente, ma anche intuitivamente e spiritualmente, stimolandone il contatto con l'inconscio superiore quale messaggero delle sue istanze evolutive, di riconoscerlo e confermarlo quale essere essenzialmente spirituale, universale e individuale, oltre la forma strumentale e relativa della personalità. Riconoscere al cliente questo status di dignità spirituale inoltre è il modo migliore che io conosca per esprimergli la nostra più reale e profonda accettazione, in qualsiasi temporanea condizione egli si trovi.

Questo incontro energetico consapevole tra la parte superiore dell'ovoi-de di counselor e cliente, consente ad entrambi di riconoscere meglio lo

¹⁰ Diana Whitmore, Il counseling psicosintetico, pag.63

“scopo emergente¹¹” (secondo la definizione di Diana Whitmore) fondamentalmente buono ed evolutivo, inerente la difficoltà specifica affrontata, rappresentando per il cliente un obiettivo motivante positivo e portatore di significato esistenziale, il cui raggiungimento può essere facilitato e sostenuto saggiamente dal counselor.

In questo senso l'uso dei Fiori, offre da subito l'allusione ad uno stato armonico positivo trasformato che è molto incoraggiante per il cliente, ne sostiene l'autostima poiché la disarmonia viene considerata come un aspetto temporaneo, incidentale, non un attributo del proprio vero Sé e questo reframing può ridurre notevolmente la resistenza al cambiamento.

Anche Bach osservava i momenti di crisi sotto l'aspetto di opportunità, egli scriveva: “ in breve, la malattia, apparentemente così crudele, è in sé stessa benefica e per noi proficua, perché se noi la interpretiamo correttamente ci mostrerà i nostri difetti essenziali. Curata in modo adatto, permetterà inoltre l'eliminazione di questi difetti e ci lascerà migliori e più maturi di prima”.

Se però, attraverso un counseling educativo, consegniamo al cliente la chiave di volta, la malattia sia essa fisica o psichica, potrà essere prevenuta, non sarà più necessaria e molta sofferenza inutile potrà essere evitata attraverso un processo di crescita più consapevole e autodeterminato. Questa chiave di volta è costituita dalla nostra volontà cosciente di collaborare con la nostra “lezione vitale da imparare” per usare un'espressione di Assagioli. I Fiori possono esserci senz'altro di aiuto in tal senso poiché lavorano anche sul rapporto distorto con la nostra volontà e nella direzione di un aumento di consapevolezza, capacità di disidentificazione e sensibilità all'inconscio superiore.

Ad ogni modo è importante, a mio parere, mantenere il modello direttivo proprio della psicosintesi che si avvale dell'allenamento, sviluppo e sapiente uso della volontà, anche per evitare che il metodo di Bach venga frainteso quale una pozione magica e rischi di divenire passivizzante per alcune tipologie di clienti.

Questo processo eminentemente educativo e autoformativo, guidato dalla volontà cosciente dell'Io/Sè, si avvale però del grande libro degli archetipi di cui i Fiori sono messaggeri e del Sé superiore quale Maestro interiore, simboleggiato dal nostro caro archetipo del “vecchio” saggio. Le pagine di questo libro non sono mai costituite da teorie, consigli o peggiori ingiunzioni esterne al sistema di riferimento interno e costituzionale dell'individuo, bensì vengono consultate e scelte dall'Io/Sè coscienziale e volitivo del cliente con l'aiuto dei Fiori e riportate nel vissuto, col sostegno del counselor.

L'approccio di E.Bach si trova a suo agio con il counseling educativo psicosintetico, non essendo orientato alla sintomatologia organica ne

¹¹ Diana Whitmore, Il counseling psicosintetico, pag.63

tantomeno a quella psicopatologica. Poiché gli stati descritti da Bach, sono considerate “debolezze caratteriali” non neuropatologiche che appartengono a tutti gli uomini, non occorre avere necessariamente una formazione medica o psicoterapeutica per utilizzare i Fiori, questo è sempre stato un assunto fondamentale di Bach stesso.

Quello di Bach è a mio avviso un metodo che si sposa in generale molto bene con l'approccio del counseling umanistico e transpersonale, richiede infatti capacità di ascolto empatico e di osservazione, sensibilità percettiva sottile e intuizione, di una genuina “volontà buona” di aiutare il prossimo rispettandone l'autonomia e confidando nelle sue risorse interne personali e transpersonali, oltre che della necessaria conoscenza ed esperienza del metodo e dei rimedi floreali.

I metodi utilizzabili per determinare i Fiori adatti all'armonizzazione della personalità sono vari e si possono integrare in maniera ottimale all'approccio del counseling psicosintetico, in questa ricerca si sono utilizzati i seguenti metodi:

- Dialogo/ascolto attivo.

E' un metodo molto importante, oltre a permettere il riconoscimento del sentimento fondamentale associato allo stato disarmonico può dare adito a livelli di empatia gestaltica ad un livello molto sottile. Chi ha sperimentato su di sé tutti e 38 gli stati disarmonici associati ai Fiori, dispone in sé di una memoria organismica di tali stati che può riconoscere empaticamente negli altri. Inoltre nel dialogo emergono elementi verbali, paraverbali e non verbali che offrono ulteriori indicazioni o conferme così come nel processo di svelamento delle subpersonalità.

- Intuizione.

Si possono avere intuizioni sul Fiore giusto, a prescindere dal contatto empatico, si tratta di una canale di informazioni diverso e superiore, in genere è bene verificarle usando altri metodi di convalida. Col metodo intuitivo si possono individuare anche stati disarmonici caratteriali profondi e non ancora manifesti nella dinamica hic et nunc portata in counseling che possono avere un valore per il counselor nell'orientamento del lavoro.

- Test Kinesiologico sulle subpersonalità.

Si verifica la modificazione riflessa muscolare al contatto con il Fiore (un suo testimone sotto forma del preparato in bottiglia o di un simbolo del Fiore), mentre il cliente rimane immedesimato alla subpersonalità specifica.

- Test bioenergetico sulle subpersonalità.

Si misura direttamente l'espansione dell'aura bioenergetica del cliente al contatto con il fiore come nel test kinesiologico, tale espansione esprime direttamente la reazione e l'aumento del livello energetico del sistema al

contatto con l'informazione del Fiore appropriato e rappresenta il principio bioenergetico che sottostà al riflesso muscolare. Nel Pranic Healing, si utilizza una tecnica denominata "scanning" energetico, una forma di chirestesia semplice da apprendere che permette di effettuare tali misurazioni sull'aura bio-psicoenergetica del cliente.

- Meditazione e ricezione di simboli, richiesta di indicazioni dal Sé superiore (archetipo del saggio) o dialogo con figure archetipiche intrapsichiche in contatto con le forze guaritrici del mondo vegetale, etc.

FIORI DI BACH E SUBPERSONALITÀ

Nel metodo di E.Bach si considera di solito una generica personalità globale, in realtà anche se non è del tutto esplicito, secondo me si opera spesso per parti o aspetti personali connessi a principi diversi quali rappresentati dalle subpersonalità, dal momento che si consiglia l'assunzione di più Fiori da assumere contemporaneamente.

Nella maggioranza dei casi, ciò che viene identificato come la personalità del cliente, corrisponde in realtà a una o due subpersonalità prevalenti. La vera personalità, con il suo campo psicoenergetico specifico corrispondente alla tipologia di Assagioli è a mio parere una struttura a sé differente dalla somma delle parti o subpersonalità che si evidenzia piuttosto in una sintesi progressiva che, ad uno stadio iniziale, può renderla abbastanza elusiva e difficile da riconoscere. Si tratta di una struttura o meglio di un " essere vitale psichico" gerarchicamente superiore e sovrasistemico rispetto alle subpersonalità, disponendo di un suo potere e una sua competenza (sebbene relativa) di integrazione sulle stesse e più in generale sui campi psicoenergetici fisico, emozionale e mentale. Essa ha inoltre istanze specifiche quali quella di integrazione, di efficienza, di autorealizzazione e affermazione dell'identità personale.

Per mia diretta esperienza, è più facile identificare, svelare e disimmedesimarsi dalle subpersonalità, comprese quelle primarie, rispetto alla vera personalità che ha una struttura più sottile e pervasiva che " colora" in base alla sua tipologia tutte le strutture gerarchicamente inferiori e compare in maniera definita ed evidente all'osservazione interiore dell'Io cosciente in un secondo tempo, quando cioè si sia svolto un notevole lavoro di trasformazione, integrazione e armonizzazione del proprio " animo molteplice". A questo punto è più semplice distinguere un eventuale stato disarmonico nel campo psicoenergetico specifico, sufficientemente definito, di tale personalità e identificare i Fiori appropriati alla sua armonizzazione.

Il metodo tradizionale di Bach lavora secondo un modello a "buccia di cipolla", ovvero armonizza con gradualità, prima gli strati più superficiali della personalità (intesa qui come somma delle parti) per poi muoversi in profondità, sbucciando per così dire i vari strati della cipolla per raggiungerne infine il nucleo.

Di nuovo si può rilevare una concordanza di principio importante col modello psicosintetico che opera dalla periferia (subpersonalità secondarie) al centro (subpersonalità primarie).

Nell'utilizzo della T.A.I. con i Fiori, è fondamentale attenersi strettamente a questo principio, poiché sebbene i Fiori agiscano, come abbiamo visto, secondo la saggezza intrinseca del sistema e se somministrati precocemente ad una subpersonalità primaria non abbiano effetto, il tentativo di forzare il processo e di svelare tali subpersonalità può rappresentare un rischio notevole per il cliente oltre che un errore

metodologico e di competenza professionale del counselor. Il lavoro va affrontato con gradualità e cautela, come sempre, sulle tematiche via via emergenti nel counseling rispettando i tempi di elaborazione del cliente e lo stabilirsi di un forte Io coscienziale e identitario.

In linea generale le subpersonalità secondarie reagiscono alla armonizzazione con i Fiori, più facilmente di quelle difensive e primarie che definiscono il nucleo strutturale della personalità e quei modelli di vita cronici derivati dalle esperienze familiari, la cui "facilità" di trasformazione dipende in primo luogo dalla "forza" dell'Io/Sè e dal suo stabilirsi quale reale centro di autoidentificazione. Ciò consente di superare la resistenza dovuta all'ansia di disintegrazione, o più semplicemente di ridurre il pervicace attaccamento al nostro modo abituale di funzionare (o malfunzionare) e al nostro illusorio (sebbene funzionale) senso di identità transitorio e strutturale, fornendo al cliente la certezza interiore e la fiducia che nulla di ciò che è necessario ed essenziale andrà perduto, tantomeno il senso di identità.

In ogni caso è utile rassicurare il cliente sul fatto che il principio di azione dei Fiori, non agisce destrutturando la psiche tramite l'eliminazione delle strutture psicologiche, bensì rendendo più armoniche e funzionali quelle che già gli appartengono costituzionalmente senza creare iati che altrimenti potrebbero lasciare la sua personalità in una condizione di disfunzionalità , squilibrio o vuoto angosciante.

Integrando il metodo di Bach basato sulla spontanea e "dolce" riarmonizzazione delle strutture psicologiche, alla psicosintesi quale metodo di centratura e fondamento coscienziale nell'Io/Sè, al contempo rafforzando la connessione Io-Sè superiore e utilizzando tecniche psicoenergetiche di direzionamento e focalizzazione delle informazioni vibrazionali, ho potuto effettuare selettivamente l'armonizzazione delle subpersonalità in piena sicurezza.

I metodi per determinare i Fiori adatti, rimangono quelli consueti già descritti, si avvalgono però della possibilità di effettuare un lavoro più mirato e dinamico, orientato alla tematica portata in counseling rappresentata da subpersonalità disarmoniche specifiche e inoltre di delimitare l'intervento in modo che con costituisca una ristrutturazione profonda e globale della personalità, la quale non costituisce deontologicamente un obiettivo del counseling.

In questa ricerca e a solo titolo sperimentale, assieme ai miei collaboratori si sono volute indagare le possibilità della T.A.I. a vari livelli di profondità di intervento, anche per convalidare la " sicurezza intrinseca" della tecnica. Dinamiche tipiche affrontate, a titolo di esempio sono state quelle di integrazione e sintesi delle subpersonalità opposte polari, le reazioni diadiche tra le figure primarie introiettate ed il "bambino interiore", le dinamiche di relazione intrapsichiche connesse con i meccanismi di difesa ed il super-io (giudice interiore) etc.

In base alla mia esperienza, posso dire che i Fiori di Bach, coprono la grande maggioranza degli stati emozionali disarmonici umani fondamentali che rappresentano il livello causale più comune di disagio e disturbo psicosomatico. La tecnica T.A.I. ad ogni modo può prevedere anche altre fonti di informazione vibrazionale armonizzante dal potenziale illimitato che però non saranno discusse nel presente lavoro.

Per quanto riguarda il lavoro trasformativo con i Fiori, sulla personalità intesa nel suo aspetto di essere vitale sovrasistemico sufficientemente definito e integrato, emergente dal processo di psicosintesi personale, la sperimentazione è ancora in corso. Posso solo anticipare che i metodi di somministrazione rimangono gli stessi, cambiando però il target che non è più rappresentato dalle subpersonalità ma dal campo psicoenergetico specifico della personalità. Inoltre, forse per via della sua maggior sottigliezza energetica, sembrano generalmente più appropriati i Fiori presi direttamente dalla stock bottle (diluizione 1:240 dell'essenza madre).

Sempre in generale e a solo titolo orientativo dirò che per la trasmutazione delle subpersonalità con la T.A.I. utilizzo i Fiori presi dalla stock bottle, mentre per la somministrazione complementare di mantenimento e rinforzo dell'impulso vibrazionale iniziale, col metodo originale di Bach, utilizzo il classico preparato diluito.

La reattività del sistema energetico è molto soggettiva, è inoltre variabile nel tempo poiché si opera mediante un lavoro in progressione che implica il raffinamento delle energie psicologiche e l'aumento della loro frequenza vibratoria, ritengo perciò fondamentale effettuare comunque una verifica personalizzata e periodica della diluizione appropriata, col test kinesiologico o bioenergetico.

TIPI PSICOLOGICI E FIORI DI BACH

Secondo le mie osservazioni, le subpersonalità, al pari della personalità, corrispondono esse stesse a specifici tipi psicologici (nel senso Assagioliano). Ognuno di noi possiede da qualche parte una subpersonalità attivo-pratica o amore o devozionale e così via lungo tutto l'arco delle tipologie, poiché tutti necessitiamo, ad esempio, di amare, di agire attivamente con intelligenza e di esprimere degli ideali, indipendentemente dal tipo psicologico a cui appartiene la nostra personalità. Ciò significa che oltre il nostro tipo psicologico personale, disponiamo in varia misura, della potenzialità di vari tipi psicologici, questi verranno incarnati dalle subpersonalità primarie, secondarie e difensive ad esprimerne gli specifici aspetti qualitativi e archetipici. Lo faranno però in base alle possibilità del nostro sistema psicoenergetico di sintonizzarsi con i principi superiori originari (Principi Armonici Superiori) che qualificano e strutturano le sette tipologie, principi che hanno origine transpersonale e cosmica.

Sebbene potenzialmente possiamo sintonizzarci sulle sette tipologie, questa sintonia è preferenziale e stabilita nella nostra matrice energetica tipologica costituzionale prenatale che è all'origine della nostra connaturata disposizione a esprimerci meglio, più facilmente, con talento, in certe attività (linea di minor resistenza) più che in altre (linea di maggior resistenza). E' possibile quindi osservare nel nostro mondo psichico, una commistione di subpersonalità tipologiche costituzionali sulla nostra linea di minor resistenza, accanto (od opposte) ad altre che non sono tipologicamente costituzionali e si trovano sulla linea di maggior resistenza, quindi più difficili per noi da esprimere.

Tali osservazioni implicano l'esistenza di una matrice di predisposizioni tipologiche prenatali multiple, connesse alle diverse funzioni psicologiche, alle singole subpersonalità ed ai Fiori di Bach, un'ipotesi di ricerca che ritengo estremamente utile e necessaria.

I Principi Superiori corrispondenti alle sette tipologie, imprimono sette qualità fondamentali e informano e qualificano le strutture di tutti i regni di natura compreso quello bio-psicologico umano, nei suoi vari livelli di espressione: fisico, emotivo, mentale e intuitivo attraverso i campi energetici corrispondenti.

I Fiori di Bach, rappresentanti del mondo vegetale di ordine superiore, contengono anche essi energie vibrazionali qualificate che sono in rapporto alle qualità corrispondenti ai sette tipi umani. Queste qualità spirituali ovviamente si esprimono in attività diverse nei due regni, vegetale e umano, tuttavia costituiscono un punto comune di contatto superiore che ci permette di risintonizzarci con esse grazie alle vibrazioni pure dei Fiori.

Non esiste una semplice corrispondenza tra i 38 Fiori e le 7 tipologie, i Fiori esprimono una combinazione di più tipologie in varie proporzioni di intensità, tuttavia ad un osservatore attento e possibilmente intuitivo non

sfuggirà l'evidenza della corrispondenza tra la tipologia, la qualità o scopo emergente superiore della subpersonalità disarmonica e il Fiore adeguato al caso. Il Dott. Douglas Backer a quanto mi risulta è l'unico che ha proposto una classificazione dei fiori evidenziandone il rapporto con i tipi psicologici.

Le implicazioni della conoscenza di tali rapporti sono molteplici e offrono:

- Maggiori indicazioni nella scelta dei fiori adatti.
- Miglior comprensione dei rapporti esistenti tra Fiori, tipi psicologici e subpersonalità depressa, ossessiva, isterica, schizoide, in quanto la matrice originaria tipologica prenatale costituisce un fattore di predisposizione su cui si innestano e modellano le varie forme di risposta nevrotica cui sono associabili determinati fiori specifici
- Miglior comprensione della linea di maggior/minore resistenza del soggetto e di conseguenza indicazioni sull'opportunità di rinforzo per combinazione dei metodi e tempi di somministrazione (T.A.I./metodo originale di Bach), oltre all'utilizzo di altre tecniche complementari di sviluppo ed equilibramento delle funzioni psicologiche idonee al tipo psicologico del cliente.

Rispetto a questo punto, Assagioli ci ha lasciato preziose indicazioni e chiarimenti nel suo scritto " I tipi umani" in cui afferma che "dobbiamo considerare quale nostro compito principale l'espressione ed il completamento del nostro tipo nel modo più puro e più evoluto possibile" e al contempo " coltivare le facoltà finora non sviluppate in noi e che non fanno parte del nostro bagaglio psicologico attuale¹²" ovvero quelle sulla linea di maggior resistenza.

Nel lavoro con i Fiori ho potuto sperimentare che le subpersonalità disarmoniche sulla linea di minore resistenza in genere rispondono più facilmente e rapidamente alla somministrazione dei Fiori, mentre quelle sulla linea di maggior resistenza, richiedono in genere più tempo e ripetizione dello stimolo energetico oltre a un maggior impegno da parte del cliente per la loro trasformazione. Il cliente in quest'ultimo caso si trova infatti a dover imparare ad assumere un modello espressivo che sebbene necessario all'armonia funzionale dell'intera personalità, non gli è congeniale poiché non appartiene al suo corredo tipologico prenatale, è per così dire una debolezza costituzionale che gli è sgradevole affrontare e il cui sviluppo richiede uno sforzo suppletivo nell'uso della volontà, considerata da Assagioli negli aspetti di " decisione, unidirezionalità, persistenza e padronanza¹³".

Sebbene l'utilizzo dei Fiori possa favorire la dissoluzione di eventuali contenuti emozionali traumatici e le componenti cognitive (convinzioni negative autolimitanti) associate alle subpersonalità sulla linea di maggiore

12 Roberto Assagioli, I tipi umani, Pag.9,10

13 Roberto Assagioli, I tipi umani, Pag.11

resistenza, contenuti che altrimenti concorrerebbero ad aumentare la resistenza stessa, in questo caso la trasmutazione sembra risultare più impegnativa essendo comunque più difficile al cliente sintonizzarsi su un modello ideale archetipico e armonico di tipo superiore ed esprimerlo al livello di quelli tipologicamente costituzionali. E' importante aiutare il cliente a fare queste distinzioni rassicurandolo e normalizzando questo tipo di difficoltà poiché comprenda che non possiamo saper fare bene tutto alla stessa maniera, è saggio invece conoscerci, accettarci e apprezzarci per ciò che realmente siamo, essere quindi noi stessi in maniera originale e autentica, valorizzando i nostri punti di forza e al contempo cercando di migliorare i nostri punti deboli, o secondo le parole di Assagioli , impegnandoci nello “ sviluppo degli elementi che sono deficienti¹⁴”.

Poiché l'utilizzo dei Fiori nel contesto di un modello psicologico di tipo umanistico-transpersonale ha tra i suoi obiettivi fondamentali il rendere accessibili, disponibili e atualizzabili dal cliente determinate risorse che si suppone già possedeva, è lecito chiedersi dove esse siano situate.

Possiamo considerare in generale che tali risorse siano connesse alla sua struttura tipologica costituzionale e siano contenute sotto forma di rammemorazioni archetipiche collettive (quali quelle istintuali), ed esperienziali personali (rammemorazioni conscie/preconscie/inconscie) nel suo inconscio medio o inferiore.

Una domanda che mi è stata sollecitata da questa sperimentazione e dalla diversa responsività dei clienti ai Fiori, non riconducibile alla loro tipologia né a risorse rammemorate conscie o inconscie recuperabili con i mezzi ordinari della psicologia, PNL o con l'indagine psicoenergetica dell'inconscio medio e inferiore è stata: esiste un “ luogo” ove il cliente tiene memorizzate risorse individuali connesse al suo inconscio superiore?

Suppongo che questo “luogo”, sia rappresentato dal corpo energetico causale nel quale il cliente dispone di risorse che si riconducono ad esperienze vissute in un lontano passato, in altri cicli di vita, in cui alcune qualità connesse alle sette tipologie sono già state sviluppate e quindi più facilmente riattivabili.

Durante il lavoro sulle subpersonalità con i Fiori, ho avuto la netta percezione che in certi casi occorresse solo rimuovere la “polvere” degli ostacoli psicologici per riattivare pienamente e con facilità tali risorse “rammemorate” provenienti dall'inconscio superiore, in grado di conformarsi rapidamente e autonomamente all'archetipo appropriato.

Tali osservazioni offrono quindi un'ulteriore opportunità di discriminazione nel valutare la reazione ai Fiori, poiché in certi casi si tratta, secondo me, di un recupero e riattivazione di risorse e qualità già definite nel corpo causale, mentre in altri si tratta di favorirne la definizione e l'acquisizione attraverso la sperimentazione “ ex novo” a partire da uno stato

14 Roberto Assagioli, Principi e metodi della psicosintesi terapeutica, pag.35

potenziale, mediante una struttura archetipica appropriata e attraverso uno sforzo di apprendimento.

Di nuovo l'esperienza empirica e le percezioni psicoenergetiche sottili, mi sollecitano ad adottare come ipotesi transrazionale, non solo la possibilità di una " coscienza a priori" avente una dimensione energetica che dimora nella natura biologica umana, bensì una propria forma peculiare di "rammemorazione" di tipo astratto, di reminiscenze tipologiche e possibilità vibratorie individuali che ci appartengono quale bagaglio esperienziale di tipo superconscio.

La comprensione di questi fattori mi hanno sollecitato a non generalizzare i risultati spesso rapidi, facili e a volte stupefacenti della tecnica T.A.I. mantenendo l'approccio di Assagioli verso il cambiamento, quale un esercizio principalmente autoeducativo e formativo, di allenamento personale e spirituale.

PRESERVARE I PRINCIPI E I METODI DELLA PSICOSINTESI

Durante questa ricerca sperimentale ho cercato di attenermi il più possibile ai principi fondamentali della psicosintesi, in primo luogo mantenendo al centro del lavoro la scoperta dell'Io/Sè coscienziale e volitivo e l'allenamento alla disidentificazione e autoidentificazione. Sono state in particolare rispettate le tre fasi relative al "conosci, possiedi, trasforma" e gli aspetti relativi alla trasformazione e utilizzo delle energie bloccate e latenti, allo sviluppo degli elementi mancanti e alla coordinazione e integrazione armonica e gerarchica dei vari elementi.

Per illustrare concretamente il metodo di lavoro integrato utilizzato in questa ricerca, prenderò come esempio il setting da me maggiormente utilizzato, il quale si avvale della tecnica del dialogo gestaltico delle sedie, nella sua versione psicosintetica con la terza sedia dell'Io/Sè. Questo approccio inoltre si presta bene a illustrare il processo di trasmutazione istantanea delle subpersonalità con la T.A.I. e il concomitante lavoro di equilibramento e sintesi degli opposti.

Si tratta di una fase relativamente avanzata che come consuetudine metodologica psicosintetica, segue l'instaurazione di un rapporto di fiducia col cliente, la sua conoscenza biografica da parte del counselor, l'autoconsapevolezza del cliente degli elementi a lui noti (dal noto all'ignoto) della sua personalità e la definizione del disagio specifico per cui si chiede aiuto.

Viene verificata e favorita, preliminarmente allo svelamento, la capacità di disimmedesimazione e autoimmedesimazione nell'Io/Sè quale centro coscienziale e volitivo identitario e quindi la capacità di autosservazione distaccata e di insight organismico con la progressiva costituzione di una "doppia coscienza" che potrà condurre anche all'autotrasmutazione con la tecnica dei Fiori, restituendo al cliente la padronanza della tecnica in piena autonomia.

Per favorire l'esperienza dell'Io coscienziale quale osservatore e nel suo aspetto volitivo, primo tra tutti si è utilizzato l'esercizio di Assagioli di disidentificazione e autoidentificazione. Con i soggetti che già dispongono di sufficiente capacità di centratura ho utilizzato una versione leggermente diversa nella forma, ispiratami dal similare esercizio (questo esercizio ha origini molto antiche) di G.M. Choa Kok Sui che contiene in più l'esplicita affermazione di unità con il Sé superiore ed il Tutto (Sè Universale) ed ha l'effetto di enfatizzare e rafforzare la connessione Io-Sè superiore attivando le funzioni psicologiche superiori e l'autodominio di quelle inferiori.

Viene favorito il processo di accettazione (autoaccettazione) e una prima identificazione delle subpersonalità che hanno diretta implicazione causale nel provocare il disagio del cliente attraverso un'ampia varietà di tecniche di

svelamento comuni alla prassi psicosintetica. A titolo di esempio, in questa ricerca tra le più utilizzate vi sono state il dialogo attivo, la tecnica del disegno, il lavoro gestaltico sui sogni, il sogno guidato da svegli in una casa simbolica rappresentante la personalità con i suoi piani/livelli dell'inconscio inferiore, medio, superiore, le domande del Metamodello e la tecnica della Time Line della PNL, l'Analisi Transazionale di Berne.

In base alla crescente "forza" dell'Io e alla corrispondente capacità di disimmedesimazione, autoimmedesimazione e osservazione delle proprie "immagini mentali" interiori da parte del cliente, si è passati ad uno svelamento delle subpersonalità più approfondito e ampio. Questo svelamento comprende anche l'individuazione di eventuali conflitti connessi al disagio riconducibili alle dinamiche di relazione intrapsichica disfunzionali tra coppie di subpersonalità, in particolare quelle opposte polari complementari.

Le subpersonalità polari quindi vengono coinvolte nel setting gestaltico nella versione psicosintetica delle tre sedie, che rappresenta un ulteriore allenamento alla disidentificazione e autoidentificazione.

Questo setting consente di sperimentare il vissuto di entrambi i poli della coppia di subpersonalità sia "dall'interno" nello stato identificato, così come attivare l'aspetto di osservatore disidentificato (sedia dell'Io) per riconoscere i contenuti psicologici delle subpersonalità e la dinamica relazionale instauratasi nel dialogo tra le stesse, da un punto di vista neutrale "esterno".

A questo punto lo svelamento delle subpersonalità inerenti la tematica affrontata comprende principalmente il riconoscimento dei loro nuclei emotivi traumatici e dei relativi bisogni fondamentali frustrati da soddisfare e integrare sostituendo gli scopi adattivi disfunzionali e distorti con quelli emergenti dalle loro qualità potenziali archetipiche pre-traumatiche che richiedono libera espressione.

Attraverso il riconoscimento delle qualità e dei bisogni fondamentali delle subpersonalità coinvolte nel disagio specifico presentato dal cliente, il problema viene ridefinito alla luce dello "scopo emergente" evolutivo da esprimere esternamente nell'azione, mediante un modello umano superiore attuabile che rappresenti la sintesi armonica delle rispettive qualità.

Secondo Diana Whitmore: "qualsiasi contenuto della psiche può essere distorto: la compassione può diventare pietà; l'amore, dipendenza; l'umorismo, sarcasmo; la forza, rigidità. Ma è vero anche l'inverso, poiché tali qualità possono essere elevate o trasformate nella loro natura essenziale¹⁵". Qui ritroviamo nuovamente una corrispondenza di principio con il metodo di E. Bach, nel contesto dello svelamento infatti, tali qualità distorte nelle subpersonalità, possono essere correlate dal counselor al principio rappresentato dal Fiore necessario alla loro riarmonizzazione ed alla

15 Diana Whitmore, Il counseling psicosintetico, pag. 84

precipitazione del Principio Armonico Superiore nella forma, ovvero la sintonizzazione con i principi qualitativi superiori e la discesa di energia dal supercosciente che strutturerà autonomamente il modello ideale archetipico sostitutivo corretto secondo la sua “natura essenziale”.

L'identificazione dei modelli ideali archetipici delle subpersonalità, utilizzando la T.A.I. con i Fiori, assume più l'aspetto di una scoperta, piuttosto che una scelta o una creazione, dal momento che le “ idee-forza” relative, sorgono spontaneamente dal processo di riarmonizzazione e si predispongono per loro naturale tendenza alla sintesi.

E' importante che la fase di svelamento sia ampia il più possibile, poiché contribuisce ad allargare la visione dinamica della tematica affrontata, che coinvolgerà subpersonalità opposte polari ed alleate, rivelando anche la natura sistemica dei vari conflitti diadici (orizzontali e verticali) intra-psichici. Ciò risulta utile anche alla determinazione di coppie di fiori polari (associati agli opposti polari e alle diadi) o anche a gruppi di Fiori polari (tenendo conto di una dinamica più sistemica includendo ad esempio le subpersonalità alleate), che hanno un alto potenziale sinergico dinamizzante e trasformativo, quando somministrati insieme col metodo tradizionale di Bach oppure in sequenza ravvicinata per coppie di subpersonalità polari con la T.A.I. o nella combinazione dei due metodi.

Oltre agli aspetti fondamentali di scopo (cosa vuole la subpersonalità), bisogno (cosa le occorre realmente), e qualità (cosa ha da offrire) ,uno svelamento ampio, accurato e approfondito che realizzi pienamente la fase del “conoscere”, comprenderà vari altri aspetti tra i quali quelli elencati nella seguente “ lista di svelamento” che utilizzo come riferimento:

- La comprensione e descrizione del suo comportamento.
- In quali contesti si attiva.
- Cosa mi fa provare e dove (desideri, emozioni, sensazioni, istinti etc.).
- Quali sono i suoi argomenti (tematiche, convinzioni).
- Quali effetti positivi e soprattutto negativi ha prodotto e continua a produrre col suo operato.
- In che modo mi è stata funzionale, a cosa mi è servita.
- Che tipo di capacità mi ha permesso di sviluppare.
- Con quali subpersonalità si allea.
- Con chi è in conflitto.
- A cosa mi fa rinunciare.

- Qual'è il suo stile manipolativo.
- Quale vantaggio secondario mi dà.
- Qual'è il suo imprinting.
- Quale o quali sono i suoi opposti polari.
- Cosa provo per queste subpersonalità.

Un tale svelamento ha anche lo scopo di rendere espliciti al cliente gli effetti negativi concreti che le subpersonalità disarmoniche e conflittuali hanno sul suo vissuto, questa consapevolezza costituisce un elemento (sofferenza utile) che mobilita l'intenzione di cambiare la situazione, offre l'opportunità di assumersi la responsabilità di sé stessi ed effettuare delle scelte attive, tra le quali quella di utilizzare i Fiori quale metodo di facilitazione del cambiamento.

Specialmente nel caso di ricorso alla T.A.I. con i Fiori applicata alle subpersonalità , che può comportare cambiamenti molto rapidi del comportamento, un tale svelamento offre al cliente anche:

- La possibilità di una verifica consapevole e dettagliata dei cambiamenti in positivo intervenuti nel suo vissuto disponendo dei termini di paragone (prima e dopo l'armonizzazione istantanea) per valutarne meglio ogni implicazione. Questa possibilità di verifica ampia e consapevole consente inoltre al cliente di acquisire fiducia nella tecnica..
- La possibilità di una maggior comprensione e capacità di rielaborazione del rapido cambiamento intervenuto in maniera autonoma o facilitata dal counselor anche con l'ausilio della suddetta lista di svelamento (si veda la sezione dedicata alla rielaborazione facilitata).

L'effetto di trasmutazione istantanea delle subpersonalità della T.A.I. con i Fiori, in certi casi viene disperso e può anche regredire, per questo motivo è necessario in primis che il cliente sia motivato, acquisisca fiducia nel metodo riconoscendo la trasformazione coerente delle proprie “ immagini interne” con lo scopo evolutivo emergente e disponga della volontà cosciente di portare a compimento il lavoro, attraverso le fasi di trasmutazione (armonizzazione), integrazione/sintesi e grounding.

In ogni fase, la volontà cosciente dell'Io/Sè del cliente viene coinvolta attraverso l'uso sapiente e selettivo delle sue funzioni. In particolare nella fase di trasmutazione istantanea l'uso della volontà da parte del cliente presenta le stesse peculiarità che si realizzano nella meditazione ricettiva, rimanendo vigile e attiva mantenendo il più possibile libero da disturbi il canale di comunicazione tra l'inconscio superiore e quello inferiore.

E' l'Io che mantiene aperto il canale di comunicazione, occorre perciò

che il cliente impari ad essere per così dire “attivamente passivo”, in questo modo si realizza il “possesso” delle strutture psicologiche da trasformare, mantenendo volontariamente una condizione di passività controllata delle funzioni psicologiche che possono disturbare la ricettività all'energia dei Fiori ed al Sé superiore e si lascia che i sentimenti e le immagini interiori sorgano e si strutturino riarmonizzandosi “spontaneamente”.

E' quindi propriamente l'Io coscienziale e volitivo del cliente che dovrebbe favorire la *conjunctio oppositorum*, il “matrimonio” tra spirito e materia, tra l'inconscio superiore ed inferiore, senza perdere di vista il target specifico della trasmutazione.

La subpersonalità disarmonica viene deposta, letteralmente e non solo metaforicamente, dall'Io coscienziale e volitivo del cliente quale intermediario e officiante il rito, sull'altare di questo “matrimonio”, con tanto di fiori, per essere offerta al Sé superiore.

Sebbene la volontà dell'Io sia sottesa a tutta l'opera di trasmutazione istantanea con i Fiori, in primo luogo come volontà di armonizzazione delle subpersonalità, della personalità nel suo complesso e di questa con il Sé superiore, quindi come volontà di introiettare stabilmente nel proprio sistema psicoenergetico i nuovi modelli ideali riarmonizzati di ordine superiore “trattenendoli a sé” e infine la volontà di metterli all'opera, io preferisco considerare la T.A.I. con i Fiori di Bach, un ausilio e non un elemento centrale del counseling.

Il principio che va salvaguardato è quello che permette al cliente l'atto del possedersi in sempre maggior autonomia, man mano che la sua area di consapevolezza si amplia fino ad includere lo sconosciuto nel campo dell'inconscio medio e trasformare quelle che erano variabili indipendenti dalla sua volontà, in variabili controllabili, liberamente scelte e determinabili dalla sua intenzione cosciente. Questa chiara e determinata intenzione va sempre evocata e sostenuta nel cliente insieme alla visione delle possibilità in gioco e all'allenamento e sviluppo della volontà nei suoi vari aspetti oltre allo sviluppo di funzioni psicologiche equilibrate tra loro e con la volontà stessa, quali aspetti imprescindibili a dispetto delle tecniche di facilitazione trasformativa psicoenergetica utilizzate.

Nella fase di lavoro con il setting gestaltico del dialogo delle sedie in versione psicosintetica, quindi con la terza sedia dell'Io, in genere decido se inserire l'utilizzo della T.A.I. con i Fiori o quella tradizionale di Bach nella sua versione originaria o usata come supporto e misura complementare di mantenimento della tecnica istantanea, oppure non utilizzarne alcuna.

A volte proseguo il lavoro di svelamento, trasformazione e integrazione facendo dialogare le subpersonalità, utilizzando tecniche di visualizzazione e il noto sogno guidato da svegli dell'ascesa (e discesa) alla cima di una montagna con una coppia di subpersonalità polari da integrare o altre tecniche psicosintetiche trasformative e di integrazione/sintesi, senza utilizzare i Fiori.

Sebbene la preliminare armonizzazione delle subpersonalità con i Fiori, faciliti enormemente il dialogo e il lavoro di integrazione/sintesi, posso decidere di proseguire unicamente con tecniche più consuete, questo può dipendere da vari fattori e dal mio “ sentire” il cliente, dei quali presento alcuni esempi:

- Non c'è necessità, il lavoro prosegue bene con le tecniche “convenzionali” in conformità al livello di sviluppo ed ai tempi di elaborazione del cliente.
- Il cliente ha difficoltà ad esprimersi verbalmente e proseguire il dialogo col counselor o con le sedie, costituisce per lui l'opportunità di un'esperienza correttiva.
- Il cliente sta lavorando e procede fiducioso sulla linea di minor resistenza con una tecnica per lui agevole e fruttuosa di cui dispone in autonomia.
- Al cliente, pur evitandogli eccessive frustrazioni, si vuole stimolare l'allenamento di alcune funzioni psicologiche deboli tramite una tecnica ad hoc.
- Il cliente non conosce i Fiori di Bach o è scettico o intimorito dalle tecniche energetico-vibrazionali oppure è ben predisposto.
- Il cliente è poco volitivo, può essere molto ricettivo e avere un inconscio estremamente plastico che reagisce rapidamente ai Fiori ma è troppo passivo e si “ lascia fare”, non riuscirebbe comunque a consolidare il risultato della T.A.I. nel grounding.
- Il lavoro è bloccato da una subpersonalità difensiva particolarmente ostica e refrattaria alle tecniche trasformative consuete, l'uso dei Fiori può sbloccare la situazione (in maniera sicura).
- Anche se il cliente procede bene nel lavoro con le tecniche consuete, può avere bisogno dell'input dei Fiori in quanto occasionalmente non riesce ad accedere alle sue risorse interne e vedere o immaginare il nuovo modello ideale da attuare.

Questi sono soltanto alcuni casi scelti a titolo esemplificativo di un approccio che assegna alle tecniche psicoenergetiche un ruolo di tipo complementare che rispetti anche l'approccio vario ed eclettico suggerito da Assagioli per meglio adeguarsi alle diverse esigenze e tipologie del cliente.

RESISTENZE SPECIFICHE ALLE TECNICHE PSICOENERGETICHE

Nella sezione iniziale, ho accennato alle resistenze da parte del counselor, qui mi preme fare alcune considerazioni dal punto di vista della resistenza del cliente ai cambiamenti spesso molto rapidi che generalmente si ottengono con le tecniche psicoenergetiche ed in particolare con la T.A.I. con i Fiori di Bach.

In genere cerco di evitare l'uso precoce di questa tecnica, facendola precedere da un lavoro di tipo più tradizionale, per verificare se è appropriata al caso e l'opportunità di introdurla magari successivamente, inoltre ritengo utile preliminarmente fare sudare un po' il cliente su un lavoro più lento e faticoso poiché spesso i clienti non riescono a valorizzare le implicazioni della T.A.I., paradossalmente perchè, grazie alla sua efficacia, sembra quasi troppo facile e gratuita.

G.M.Choa Kok Sui, nei suoi seminari e workshop ripeteva spesso la domanda: "preferite le cose semplici o difficili?", in genere purtroppo, molti di noi sono convinti che le cose debbano per forza essere difficili e complicate e rifiutano quelle semplici, una tendenza eccessiva a intellettualizzare può essere a volte il maggior ostacolo.

A volte sono le stesse metodiche convenzionali, che in certi casi possono essere veramente lente e poco efficaci, sperimentate dai clienti in passato, a rafforzare questa convinzione.

In ogni caso, il cliente dovrebbe comprendere che compiere la trasmutazione e riarmonizzazione istantanea di una subpersonalità, che permette di ottenere un modello archetipico di ordine superiore, coerente con la nostra tipologia e con gli scopi del Sé superiore, è qualcosa di veramente prezioso, con metodi più convenzionali richiederebbe molto più tempo, fatica e dispendio di energia (anche economica).

La valorizzazione della tecnica, stimola l'interesse e l'attenzione che in base alla VI legge psicologica assagioliana, rinforza le idee, le immagini e le formazioni su cui sono centrate e sono quindi un fondamento necessario al rinforzo, implementazione e stabilizzazione dei nuovi modelli ad opera della volontà sapiente. Perciò, scherzando (ma non troppo), dicevo ai miei collaboratori che avrebbero dovuto essere come dei pitbull che azzannano l'osso (il nuovo modello) e non lo mollano finchè non viene sperimentato e stabilizzato ulteriormente attraverso il processo di radicamento nel concreto della propria vita individuale e sociale.

Alcuni clienti sembrano chiedere un "maternage" illimitato, vogliono stare meglio "purchè non cambi nulla", sono spaventati dal cambiamento o manca la sufficiente motivazione e intenzione di cambiare veramente qualcosa nella propria vita, in questi casi è inutile e controproducente

proporre metodi di cambiamento veloce troppo precocemente.

Gli esseri umani temono la sofferenza, questa come sappiamo, può essere un arma a doppio taglio, da una parte può essere utile a sollecitare e motivare al cambiamento, dall'altra può inibirlo o impedirlo del tutto. Ciò che importa alle persone è secondo me, il sentirsi in grado di contenere e gestire la sofferenza sapendo che sarà solo temporanea e questo passaggio può nascere solo da un appropriato movimento di disidentificazione e autoidentificazione.

Con le tecniche psicoenergetiche e con la T.A.I. con i Fiori di Bach , come verrà specificato più oltre, non è necessario far soffrire più di tanto il cliente per compiere una trasformazione ed egli in genere si sente in grado di gestire tale basso livello di sofferenza.

Nel metodo originale di Bach, che è già di per sé stesso un metodo trasformativo "dolce", a volte si verifica all'assunzione dei Fiori quello che viene definito un "effetto paradossale" temporaneo (da uno a sette giorni secondo la mia esperienza) che consiste in un temporaneo peggioramento dello stato disarmonico. Questo effetto paradossale, anche se non so spiegarne il motivo, non si è mai verificato con la T.A.I. e questo è certamente un gran vantaggio poiché molte persone cessano di assumere i Fiori e li rifiutano anche successivamente proprio perchè impressionati sfavorevolmente da questo effetto che può comportare un temporaneo aumento del disagio..

I clienti, più spesso non dispongono da subito di un adeguata capacità di disimmedesimazione e autoimmedesimazione e a volte soffrono già tanto rispetto alla loro costituzione e possono essere anche un po' debilitati fisicamente, anche un basso livello di sofferenza aggiuntiva per loro sarebbe troppo, in questi casi occorre una fase di maternage più lunga, l'eventuale utilizzo di tecniche energetiche di supporto quali la pulizia generale dell'aura psicoenergetica dallo stress accumulato utilizzata nel P.H. e il proporre il lavoro dinamico psicoenergetico a un momento più propizio in cui la struttura generale bio-psicologica della personalità risulti rafforzata a sufficienza.

Le resistenze del cliente vanno perciò interpretate saggiamente, intuitivamente ed empaticamente e convalidate eventualmente con un test kinesiologico o bio-psicoenergetico, in modo che gli si possa rispondere in base a ciò che realisticamente è in grado di affrontare al momento e al tempo stesso non farsi sfuggire le opportunità dinamizzanti intrinseche alla crisi .

Sulle resistenze specifiche alle tecniche psicoenergetiche, Phil Mollon , riferisce che alcuni clienti " esprimono stupore ed esultanza per la rapidità con cui la loro sofferenza viene alleviata" mentre altri "reagiscono con rabbia e con un ostile senso di smarrimento arrivando a credere che il terapeuta si stia prendendo gioco di loro¹⁶". Personalmente non ho mai riscontrato quest'ultimo caso, in genere le fasi preliminari del counseling consentono di intuire e verificare se il cliente può essere o meno disponibile e predisposto

16 Phil Mollon, Le terapie energetiche nella prospettiva psicoanalitica, pag.25

verso le tecniche psicoenergetiche e lascia ampio margine di manovra ad una loro eventuale graduale introduzione accanto a tecniche più convenzionali.

L'affiancamento di tecniche più convenzionali a quelle psicoenergetiche offre inoltre la possibilità di modulare i tempi di rielaborazione di queste ultime in base alle diverse caratteristiche e tempistiche del cliente. D'altra parte, a volte, le tecniche psicoenergetiche tolgono le castagne dal fuoco al counselor che si trovi sbilanciato in una situazione difficile che non saprebbe gestire sul momento con le tecniche consuete, causando errori e di conseguenza chiusure e resistenze da parte del cliente.

Nella mia pur limitata esperienza nel contesto del counseling, che non affrontava casi patologici di competenza psicoterapeutica essendo stati i miei collaboratori adeguatamente "filtrati" in questo senso, per lo più le reazioni alla T.A.I. osservate, sono state di tipo entusiastico, la peggior reazione che ho riscontrato è stata di temporanea incredulità. Come già accennato, il fattore volontà è fondamentale per la corretta esecuzione della T.A.I., come sappiamo, la volontà è una vera e propria forza che dirige e controlla le altre funzioni psicologiche, fa spazio agli impulsi superiori e ci rende ricettivi all'assorbimento e direzionamento dell'impulso energetico dei Fiori, etc.. Specialmente se inconscia, la forza opposta dovuta all'incredulità e allo scetticismo può divenire un potente ostacolo e anche neutralizzare la funzione volitiva completamente, coartando la funzionalità della tecnica. La fede quindi è un fattore essenziale poiché, come affermava Paracelso " La fede genera la volontà ... e una volontà decisa è il principio di ogni operazione".

E' compito del counselor comprendere le predisposizioni e le difficoltà specifiche del cliente verso questo tipo di tecniche, trasmettergli la comprensione e la fiducia nella reale natura del processo energetico di armonizzazione istantanea con i Fiori e quindi, possibilmente, la sua padronanza. Credo che l'introduzione di tali tecniche sia ormai nello spirito dei tempi e si stia diffondendo abbastanza rapidamente una cultura di tipo psicoenergetico che potrà facilitarne la comprensione riducendo le resistenze, da parte di un'ampia fascia di utenza. Il rischio è che tale cultura diventi superficiale e mercantile oppure non venga presa sul serio dai ricercatori, non essendosi colto l'autentico impulso superiore, lo "scopo emergente" e il compito evolutivo collettivo che ne è alla base, già colto pienamente a suo tempo da Assagioli ma non altrettanto bene da molti psicologi odierni. Tale impulso di origine superiore, andrebbe secondo me ricondotto nell'alveo di una ricerca psicologica seria e scientifica scevra da pregiudizi, anche e a maggior ragione, da parte della moderna psicosintesi.

Come scriveva Assagioli negli anni sessanta, " Vi sono quindi gli elementi per costituire una vera scienza delle energie psichiche, una psicoenergetica; vi sono delle tecniche efficaci per attuare in noi e negli altri le trasformazioni desiderate¹⁷", la tecnica descritta nella sezione seguente, può rientrare secondo me a pieno titolo in questa categoria.

17 Roberto Assagioli, Principi e metodi della psicosintesi terapeutica, pag.35

LA TECNICA DI ARMONIZZAZIONE ISTANTANEA

(T.A.I.)

CON I FIORI DI BACH

E' giunto il momento di spiegare più nel dettaglio in cosa consiste la tecnica di armonizzazione istantanea con i Fiori di Bach. Questa tecnica pur essendo nella sua essenza estremamente semplice, implica diverse azioni esterne apparenti (nel senso di apparenti ad un osservatore esterno) ed interne, non apparenti, di tipo psicologico ed energetico da parte di counselor e cliente.

Una volta identificata e svelata la subpersonalità specifica su cui si intende lavorare e il Fiore che si intende utilizzare per la sua armonizzazione istantanea, si chiede al cliente di sedersi e immedesimarsi in tale subpersonalità.

L'accurata immedesimazione nella subpersonalità scelta per l'armonizzazione, va monitorata dal counselor per via empatica, è sostanziale che il cliente sia in contatto con il contenuto emozionale del nucleo fondamentale ,strutturale e causale ,associato allo stato disarmonico.

Tale condizione oltre che facilitata dal lavoro di svelamento svolto preliminarmente, si avvale della capacità del cliente di rievocare con l'aiuto del counselor ,attraverso un reality test , tale stato emozionale fondamentale disarmonico e riviverlo hic et nunc mantenendo il contatto per un tempo relativamente breve, in genere sono sufficienti pochi secondi.

Il "reality test", consiste essenzialmente nel chiedere al cliente, immedesimatosi con la subpersonalità, di immaginare la situazione o la relazione che evoca in lui il disagio, rivivendone il contesto virtualmente e di stare con l'esperienza, particolarmente a livello emotivo.

Un caso particolare di reality test è quello che sfrutta l'effetto evocativo reciproco tra le subpersonalità impegnate nel dialogo gestaltico. Ad esempio, durante il lavoro gestaltico psicosintetico con le tre sedie, si chiede al cliente di rioccupare la sua posizione da immedesimato con la subpersonalità che si vuole armonizzare e si applica la T.A.I,dopo avergli fatto fare un giro delle sedie osservando e focalizzando le subpersonalità in gioco, sia nella posizione immedesimata che disimmedesimata (sedia dell'Io) per consentirgli un confronto immediato delle due situazioni , prima e dopo l'armonizzazione istantanea,proseguendo quindi il lavoro nella condizione trasformata e consapevolizzata.

La facilitazione nel cliente della capacità di contattare il nucleo emozionale, al di là delle tecniche di svelamento e rinforzo dell'Io/Sè utilizzate, dipende in primo luogo a mio avviso dalla capacità del counselor di trasmettergli la propria confidenza e capacità introspettiva e di insight, la

fiducia nel processo e una certa sicurezza e giocosa leggerezza dovuta alla consapevolezza che con le tecniche psicoenergetiche non è necessario farlo soffrire.

Con tali tecniche infatti non è necessario che il cliente riviva completamente i contenuti emozionali dello stato disarmonico, è sufficiente un contatto, come confermato da Mollon, “ appena al di sotto del livello superficiale¹⁸”, sufficiente ad identificare il contenuto emozionale e a condizione che avvenga la sua trasmutazione per via energetica, di conseguenza non è necessario in questo contesto promuovere stati catartici o di particolare drammatizzazione e destabilizzazione emotiva.

Questo implica ovviamente nel cliente la capacità di stabilire comunque un certo grado variabile di dissociazione/associazione volontaria, di stabilire quindi una doppia coscienza o perlomeno una condizione in cui sussista una parte collaborativa alleata all'io del counselor nella funzione di Io ausiliario.

Il counselor con un background di Pranic Healing, può favorire l'instaurazione di questo stato di doppia coscienza anche attivando i chakra superiori e quindi le funzioni psicologiche superiori del cliente, capaci di “contenere” le emozioni traumatiche, diminuendo la necessità di difendersi o rimuoverle per timore di esserne travolto.

Una volta stabilito questo stato di “leggera” identificazione con il nucleo disarmonico, che solitamente viene raggiunto dal cliente ad occhi chiusi, gli si chiede gentilmente di tirare fuori la lingua e si versano sulla stessa, senza toccarla col contagocce, due gocce del preparato del Fiore, prese direttamente dalla stock bottle.

Il counselor eseguirà la somministrazione mirata alla subpersonalità delle due gocce, per via della sua chiara, fiduciosa e ferma intenzione, rafforzata da una visualizzazione (“l'energia segue il pensiero”), di indirizzare l'informazione energetica del Fiore al target stabilito.

Non è importante che la visualizzazione sia particolarmente dettagliata, ciò che importa è la consapevolezza e l'intenzione chiara, fiduciosa e priva di dubbi (il dubbio disperde l'energia) di dirigere l'input energetico floreale alla subpersonalità da armonizzare ed in particolare al suo nucleo emozionale fondamentale causale, disarmonico e traumatico quale oggetto energetico concreto e autosussistente.

Ad esempio si può visualizzare semplicemente l'energia del Fiore come un fascio luminoso che lungo il corpo energetico del cliente raggiunge il target consapevolizzato che può essere visualizzato come una sfera di luce.

La somministrazione del Fiore e le azioni concomitanti di direzionamento della sua energia che il counselor esegue, costituiscono una micro-fase di maternage, egli infatti agisce quale una madre amorevole che dà uno

18 Phil Mollon, Le terapie energetiche nella prospettiva psicoanalitica, pag.25

sciropo per la tosse al suo bambino, il gesto di versare le gocce, diviene anche un gesto simbolico consueto e archetipico di nutrimento e cura, donato con amore incondizionato .

Il counselor dovrebbe perciò abbandonare ogni attaccamento ai frutti dell'azione ed evitare di contaminare il processo col suo psichismo energetico inferiore (scopi egoici personali) per esercitare il minimo sufficiente di volontà amorevole (volontà buona), dolce, gentile e rispettosa.

Il counselor rinforza anche il direzionamento mirato dell'essenza floreale e la ricettività del sistema bio-psicoenergetico del cliente all'energia del Fiore e del suo Sé superiore ,nonchè la stabilizzazione della armonizzazione, utilizzando le seguenti tecniche:

- A. Con un affermazione verbale che costituisce anche un comando gentile, recepitibile dal corpo psicoenergetico del cliente del tipo:

“il tuo sistema energetico e la tua subpersonalità assorbiranno l'energia di questa essenza, la quale ti darà le risorse per trasformare il tuo stato disarmonico negativo secondo il Principio Armonico Superiore rappresentato dal fiore X,

COMPLETAMENTE, Istantaneamente, PROFONDAMENTE

E PERMANENTEMENTE

conformemente al volere del tuo Sé superiore, in piena fede, così sia.

- B. Invitando il cliente a fare al contempo (interiormente ed in silenzio) un autoaffermazione di ricettività del tipo:

“ Io accetto

COMPLETAMENTE ,Istantaneamente,PROFONDAMENTE

E PERMANENTEMENTE

questa riarmonizzazione secondo i Principi Armonici Superiori e in conformità alla volontà del mio Sé superiore, grazie, in piena fede”.

Queste formule affermative, sebbene abbiano carattere indicativo e ognuno possa inventarne altre all'uopo o variarle, sono mie libere rielaborazioni delle affermazioni insegnate da G.M. Choa Kok Sui e contengono alcune “parole di potere” molto efficaci nel migliorare la “conduttività interna” del cliente , una migliore risposta del suo sistema all'assorbimento dell'input energetico e un effetto di stabilizzazione della armonizzazione. Tali formule inoltre rappresentano anche un' invocazione al Sé superiore e focalizzano l'intenzione consapevole del cliente nell'assorbire l'input energetico del Fiore, autodirezionandolo alla subpersonalità specifica

sotto la direzione del proprio Io con la benedizione (energetica) del suo Sé, benchè l'Io/Sè del counselor possa essere inizialmente un Io ausiliario necessario.

Le suddette “parole di potere” implicano un atto di volontà direttiva dell'Io, questa come sappiamo ha numerose funzioni tra le quali anche quella di velocizzare il processo energetico (“ISTANTANEAMENTE”), di renderlo più profondo (“PROFONDAMENTE”) e di stabilizzare e rendere permanenti le strutture psicoenergetiche armonizzate (“PERMANENTEMENTE”). Esistono oggetti che sono stati intenzionalmente memorizzati con energie vibrazionali che mantengono la loro carica anche dopo decenni o addirittura secoli, si possono quindi stabilizzare preliminarmente, già in questa fase, come se l'armonizzazione fosse un fatto già compiuto, le strutture psicoenergetiche armonizzate, quali oggetti energetici concreti, esprimendo la chiara (priva di dubbi, fiduciosa) e ferma intenzione, che questo avvenga. Per una miglior comprensione dell'atteggiamento interiore implicato nelle tecniche affermative, rimando il lettore al libro di Assagioli “L'atto di volontà” e in particolare alla descrizione dello stadio di affermazione.

Il counselor effettuerà subito dopo la somministrazione delle gocce, mentre esegue l'affermazione A sopra riportata, anche uno o più movimenti di “accompagnamento” dell'energia del Fiore, con un gesto della mano eseguito di fronte al cliente, dall'alto in basso, partendo dal punto di somministrazione e diretto verso il plesso solare (chakra solare), questo gesto ha un significato simbolico di rinforzo dell'intenzione del counselor di guidare l'informazione del Fiore in maniera mirata alla strutture psicoenergetiche concrete e autosussistenti, che costituiscono la subpersonalità da armonizzare, in particolare al suo nucleo emozionale disarmonico fondamentale. Al contempo può essere una vera e propria tecnica di riequilibrio energetico simile a quella usata nel Pranic Healing col nome di “sweeping distributivo” che viene usata per distribuire con l'intenzione e precisi movimenti delle mani, l'energia del corpo bioenergetico da zone dove è in eccesso a zone dove è in difetto. Può perciò essere utilizzata per “spostare” una certa informazione energetico-vibrazionale e dirigerla lungo il corpo di energia eterica, che è matrice causale, copia fedele e controparte sottile del corpo fisico, anche al target stabilito, quale oggetto concreto composto anch'esso di energia.

E' molto importante comprendere che in tutte le fasi del processo, un eccesso di volontà direttiva, specialmente se non bilanciata e infusa con l'amore, provocherà effetti nocivi e reazioni di rifiuto invece di migliorare la “conduttività interna” del cliente e la sua collaborazione conscia ed inconscia.

Si tratta di una tecnica che implica un affiancamento della volontà del counselor a quella del cliente, una vera alleanza e non un'operazione forzosamente compiuta dall'esterno, in questo caso non funzionerebbe anche perchè è impossibile obbligare il Sé superiore a partecipare all'armonizzazione, ed Egli è indispensabile.

Tutto ciò concorre in un rituale di focalizzazione, eseguita al cospetto degli Io/Sè superiori di counselor e cliente che imprime un “voltaggio energetico” molto forte che impressiona la mente subconscia, energifica (principio dell'energizzazione) la nuova struttura psicoenergetica e stabilizza (principio della stabilizzazione) i risultati ottenuti dalla trasmutazione, ovvero una subpersonalità riarmonizzata, un nuovo essere psicoenergetico di tipo superiore.

Se il Fiore somministrato è idoneo e le condizioni sopra riportate sono state rispettate (e non ci sono in atto meccanismi di difesa), dopo pochi secondi dall'applicazione della tecnica, si può chiedere al cliente come si sente , effettuare un reality test di verifica contestuale al disagio presentato e quindi di riferire qual'è ora il suo stato emozionale e mentale da immedesimato.

In genere il cliente riferisce di provare un emozione positiva coerente con il principio del Fiore e non riesce a rievocare lo stato emozionale negativo disarmonico anche sforzandosi di farlo.

Il cliente sperimenterà un cambiamento coerente dei contenuti globali attinenti la subpersonalità trasmutata, estesi a tutte le funzioni psicologiche, sensoriale,emozionale, mentale etc.

Ciò avviene automaticamente in via delle leggi psicologiche che stabiliscono la mutua reazione e l'interdipendenza tra i vari aspetti psicologici cui il principio superiore connesso al Fiore è subordinato e in grado di favorire la riorganizzazione complessiva dell'”inconscio plastico” e delle sue strutture psicologiche di concerto col Sé superiore.

Non si può considerare un effetto di suggestione esterna o auto-suggestione poiché avviene coerentemente al principio del Fiore specifico utilizzato, anche se il cliente non conosce affatto i Fiori di Bach e quale Fiore è stato utilizzato. Inoltre il risultato della trasmutazione è una sorpresa per lo stesso counselor che consapevolmente si riserva di “lasciar fare al Fiore ed al Sè” senza generare sue anticipazioni mentali e sospende volontariamente la costruzione di immagini psichiche che potrebbero in qualche modo influenzare il cliente.

Il counselor può verificare l'avvenuta armonizzazione,per via empatica, intervistando subito il cliente (e la sua subpersonalità), oppure se ha un background nel Pranich Healing, attraverso la tecnica dello “scanning energetico” che permette di percepire qualitativamente il nuovo contenuto psicoenergetico trasmutato emozionale e mentale e confrontarlo con quello precedente l'armonizzazione istantanea.

Si osservano anche la modificazione degli aspetti posturali, di tono della voce, del colore dell'incarnato e altri segnali non verbali e paraverbali che manifestano cambiamenti spesso molto evidenti. E' possibile al counselor che ha un' appropriata predisposizione e allenamento, “vedere” direttamente la struttura psicoenergetica della subpersonalità sia prima che dopo

l'armonizzazione attivando una forma di chiarezza di tipo inferiore (psichismo inferiore visuale) controllata. Queste modalità di monitoraggio, vengono utilizzate anche nel grounding e nel follow-up.

Oltre che da posizione immedesimata, si faranno osservare al cliente, da posizione disimmedesimata (sedia dell'Io), le "immagini mentali" corrispondenti alla subpersonalità riarmonizzata, verificando e consapevolizzando i sostanziali cambiamenti qualitativi e formali, chiedendogli di descriverla.

Dopo un appropriata verifica dell'avvenuta armonizzazione istantanea da parte di counselor e cliente, si potranno stabilizzare ulteriormente i risultati. A tale scopo ,counselor e cliente possono utilizzare la propria volontà nella sua funzione energetica di forza stabilizzante ,indirizzandola alle nuove strutture psicoenergetiche della subpersonalità , in particolare al nucleo emozionale fondamentale riarmonizzato,esprimendo la chiara (fiduciosa e priva di dubbi) intenzione di renderle permanenti. Inoltre la volontà, nel suo aspetto di "forza magnetica", consente al cliente di "trattenere a sè" le medesime strutture ed il prendere la decisione di attualizzarle il prima possibile attraverso l'applicazione dei "fondamenti", costituisce di per sè un ulteriore fattore stabilizzante.

Chi ha un background nel Pranic Healing, può utilizzare ulteriori tecniche energetiche di rinforzo e stabilizzazione delle nuove strutture psico-energetiche armonizzate mentre chi ha un background di PNL, può utilizzare la tecnica dell' "ancoraggio" come tecnica di stabilizzazione.

Ritengo di importanza fondamentale che la trasmutazione delle subpersonalità con la tecnica T.A.I. venga effettuata tenendo sempre conto degli opposti polari complementari e si proceda il più possibile parallelamente con gli stessi per mantenerne l'equilibrio strutturale dinamico. Questo è uno dei motivi fondamentali della scelta del setting gestaltico con le tre sedie, dal momento che si può operare con due personalità alla volta, sia come preliminare all'integrazione e sintesi degli opposti, sia nel caso delle relazioni diadiche primarie.

Se la tecnica è usata sapientemente e saggiamente, è talmente efficace che si possono riarmonizzare entrambe le subpersonalità nella medesima seduta, ciò si rende necessario per mantenere il loro livello di sviluppo equilibrato e le condizioni perchè possano rimanere in una relazione dinamica reciproca funzionale e soddisfacente.

La trasmutazione unilaterale può determinare tali differenze evolutive da rendere le subpersonalità temporaneamente incapaci di comunicare tra loro perchè vivono letteralmente su livelli diversi, sarebbe dunque più laborioso riportarle al dialogo delle sedie e in generale equilibrarle ed effettuarne l'integrazione/sintesi.

Una volta trasmutate bilanciando il loro livello evolutivo, si può procedere molto più facilmente alla loro integrazione e sintesi con qualsiasi tecnica psicosintetica idonea, ad esempio col dialogo o col sogno guidato da svegli per coppie di subpersonalità opposte già menzionato.

Nel metodo originale di Bach, capita di utilizzare più essenze nella medesima preparazione, in cui compaiono Fiori che appaiono contraddittori. Ciò è perfettamente comprensibile se si adotta la concezione psicosintetica dell'"animo molteplice" e si ragiona per parti o subpersonalità, tenendo conto della legge di polarità e complementarità.

Ad esempio si può verificare che due subpersonalità siano collegate entrambe all'aspetto volontà, ma la esprimano nella loro relazione intrapsichica, in modalità che appaiono del tutto opposte. Una subpersonalità può avere uno squilibrio Vine e l'altra Centaury, Vine nel suo stato disarmonico può esprimere una volontà tirannica in grado di coartare facilmente la volontà di una subpersonalità Centaury disarmonica che è invece debole con difficoltà ad imporsi, ad essere autoaffermativa e troppo orientata al prossimo in maniera passiva e accondiscendente. Ci può essere una figura genitoriale introiettata di tipo Vine disarmonico, magari un padre molto autoritario e rigido che coarta la volontà del bambino interiore, al quale viene indotto uno squilibrio disarmonico Centaury che implica un rapporto alterato con la propria volontà. Mentre lo stato riarmonizzato Centaury è proprio connesso alle qualità spirituali dell'autodeterminazione e dell'autorealizzazione, quello Vine riarmonizzato è connesso con la capacità di essere guida saggia autorevole, comprensiva e rispettosa dell'individualità altrui.

Il lavoro in parallelo potrà condurre quindi al superamento del conflitto intrapsichico, alla soddisfazione dei mutui bisogni fondamentali specifici e alla sintesi che condurrà alla capacità di saggia leadership, autoleadership e dedizione agli scopi del Sé superiore ed al nostro vero e gioioso compito esistenziale.

Durante questa sperimentazione ho osservato che nelle relazioni diadiche primarie intrapsichiche, esiste questo effetto concomitante di imprinting e di induzione dello stato disarmonico complementare, connesso anche alle predisposizioni tipologiche, che è riconducibile ad una o più coppie di Fiori.

Tali coppie le definisco " Fiori polari primari" distinguendoli dai "Fiori polari" quale definizione generica estesa a tutte le coppie di subpersonalità opposte polari complementari. Attraverso l'uso di tali coppie di Fiori polari primari con la tecnica T.A.I. è molto facilitato il realizzarsi dell'"autonomia funzionale dei bisogni"¹⁹ di cui parla Maslow, attraverso la guarigione delle relazioni intrapsichiche con le figure genitoriali primarie, oppure secondo la concezione di Jung, il riappropriarsi delle proprie proiezioni fondamentali.

Con la tecnica T.A.I. sono state trasmutate spesso subpersonalità disarmoniche dallo sviluppo bloccato e fissato lungo i vari stadi del ciclo vitale: la nascita, l'infanzia, la transizione dell'adolescenza, la prima maturità etc. Come sappiamo, esistono diverse classificazioni teoriche di queste fasi di

¹⁹ Abraham H. Maslow, Motivazione e personalità, pag. 117

cui si può convalidare o meno l'attendibilità anche con un'analisi psicoenergetica dettagliata delle reali strutture psicologiche del cliente e della loro origine storica. Ad esempio in questa ricerca ho riscontrato una generale corrispondenza reale delle fasi di sviluppo psicosessuale freudiano. Sarebbe interessante compiere uno studio sistematico dei Fiori appropriati all'armonizzazione di tali fasi.

Dal punto di vista di Jung, ogni stadio dello sviluppo evolutivo richiede l'attivazione degli archetipi necessari a far fronte ai compiti evolutivi specifici richiesti, inoltre la transizione da uno stadio al successivo costituisce un momento di potenziale crisi che spesso non viene superata appropriatamente.

Oggi il lavoro del counselor, sostituendosi in parte alla funzione ormai quasi scomparsa nella nostra cultura, dell'iniziazione quale rito di passaggio sancito dalla famiglia e dalla comunità, può avvalersi dei Fiori di Bach e delle tecniche psicoenergetiche per attivare facilmente gli archetipi appropriati inerenti il principio e il compito specifico della fase di sviluppo coinvolta. E' possibile quindi favorire l'iniziazione delle subpersonalità all'archetipo appropriato ad ogni fase evolutiva del ciclo vitale o la re-iniziazione di quelle subpersonalità, che per qualche ragione traumatica o di mancata opportunità non l'hanno ricevuta appropriatamente, favorendo così una maggior integrazione della personalità e una felice "psicosintesi delle età" sincronizzando il cliente allo stadio di crescita contestuale la sua età anagrafica.

Nell'autotrasmutazione istantanea con la T.A.I., disponendo della "doppia coscienza", si assumono entrambi i ruoli di counselor e cliente, ci si autosomministrano i Fiori col metodo descritto, si rimane parzialmente identificati con la subpersonalità disarmonica, si autodirige alla stessa l'imput vibrazionale del Fiore, si fa l'autoaffermazione di recettività e si comanda gentilmente al proprio sistema energetico (e alla subpersonalità) di assorbire l'energia del Fiore e si lascia fare a Lui ed al Sé superiore, quindi si verifica e stabilizza l'armonizzazione. Questo lasciar fare al Sé superiore implica come già accennato un atto di fede concreta nella Sua esistenza e nei Suoi poteri che tecnicamente parlando può essere facilitato dall'attivazione del chakra cardiaco e di quello della corona oltre che dallo stato armonico positivo corrispondente al fiore Gentian.

Edward Bach consigliava l'autodiagnosi dei fiori e questo resta in essenza ed in semplicità, la base comune nel lavoro di autotrasmutazione. Bach utilizzava sé stesso come laboratorio e disponeva di una grande sensibilità e certamente di una capacità di disimmersione e autosservazione organismica non comune che per i più è una conquista tutta da realizzare che può essere favorita dalla pratica psicosintetica. Nora Weeks, collaboratrice di Bach scriveva di lui : " quando ad esempio teneva un petalo sul palmo della mano o sulla lingua, il suo corpo percepiva nettamente quali erano le proprietà terapeutiche del fiore²⁰".

20 Nora Weeks, La vita e le opere di Edward Bach, pag.47

In realtà un'autodiagnosi corretta non è sempre semplice, soprattutto è difficile riconoscersi i Fiori corrispondenti agli squilibri disarmonici delle personalità in ombra verso cui si è praticamente ciechi. In questa fase, il counselor può essere veramente utile al cliente, senza mai fare esibizione di autorità sarà comunque cura del counselor incoraggiarne l'autonomia lasciandolo partecipare alla determinazione dei Fiori appropriati, incentivandolo a scoprire modi suoi propri di scelta consapevole degli stessi fino a raggiungere, se interessato, la padronanza del metodo.

Che gioia ho provato quando una mia collaboratrice che mi aveva preso un po' per "oracolo dei Fiori" un bel giorno, durante una seduta, li ha individuati su mio invito, correttamente da sé stessa. Ora dispone di un suo modo personale e interessante di ricevere tali informazioni in meditazione e mi telefona solo ogni tanto per un confronto.

Specchietto riassuntivo della T.A.I.

FASE	Counselor		Cliente	
	Azione esterna	Azione interna	Azione esterna	Azione interna
1	Somministrazione gocce, da posizione in piedi, senza toccare la lingua del cliente col contagocce.	Maternage.	Seduto, occhi chiusi, lingua fuori per il tempo necessario.	Immedesimato nella subpersonalità specifica, in contatto hic et nunc con il suo nucleo emozionale fondamentale disarmonico.
2	Affermazione verbale con volume di voce basso + movimento di "accompagnamento" informazione energetica del Fiore.	L'affermazione implica le seguenti azioni interne: comando volitivo gentile al corpo psicoenergetico del cliente di assorbire l'energia del Fiore + intenzione direzionante l'informazione	Seduto, occhi chiusi.	Prosegue fase precedente con l'autoaffermazione di ricettività, in silenzio, implicante le seguenti azioni interne: mantenimento di uno stato ricettivo + autodirezionamento

FASE	Counselor		Cliente	
		energetica del fiore e visualizzazione del target + invocazione dei Principi Armonici Superiori, provenienti dal Sé (sostegno transpersonale) + volontà chiara e ferma di rendere l'armonizzazione istantanea, profonda e permanente.		dell'informazione energetica del Fiore al target contattato emozionalmente + invocazione dei Principi Armonici Superiori provenienti dal Sé. + volontà chiara e ferma di rendere l'armonizzazione istantanea, profonda e permanente.
3	Aspettare qualche attimo in silenzio		Aspettare qualche attimo in silenzio	
4	Verifica con eventuale "scanning"* psicoenergetico dell'avvenuta armonizzazione istantanea ; dialogo attivo e guida del cliente alla verifica dell'avvenuta armonizzazione istantanea negli stati immedesimato/disimmedesimato.	Verifica empatica / percezione psicoenergetica dell'avvenuta armonizzazione istantanea.	Il cliente può assumere posizioni fisiche diverse corrispondenti agli stati immedesimato/disimmedesimato; descrizione verbale della subpersonalità armonizzata da entrambe le posizioni; impegnato nel dialogo attivo.	Verifica guidata dell'avvenuta armonizzazione della subpersonalità ed in particolare del suo nucleo emozionale fondamentale disarmonico negli stati immedesimato / disimmedesimato .

FASE	Counselor		Cliente	
5	<p>Eventuale “stabilizzazione”* ed “energizzazione”* della struttura psico-energetica della subpersonalità, con i suoi nuovi contenuti, in particolare del suo nucleo emozionale fondamentale riarmonizzato;</p> <p>Eventuale applicazione della tecnica di “ancoraggio”**</p>	<p>Esprimere una chiara (priva di dubbi, fiduciosa) e ferma volontà che la struttura psico-energetica della subpersonalità, con i suoi nuovi contenuti, rimanga stabile, in particolare il suo nucleo emozionale fondamentale riarmonizzato;</p> <p>“ proiezione”* di energia vibrazionale specifica ad azione stabilizzante sulle medesime strutture psicoenergetiche armonizzate.</p>		<p>Esprimere una chiara e ferma volontà di stabilizzare la subpersonalità armonizzata con i suoi nuovi contenuti, in particolare del suo nucleo emozionale fondamentale riarmonizzato “trattenendoli a sè”;</p> <p>prendere la decisione di stabilizzare ulteriormente il nuovo modello attraverso l'applicazione dei “fondamenti” e di sperimentarlo appena possibile nell'azione della vita quotidiana.</p>

* Tecniche di Pranic Healing ,** Tecnica di PNL (opzionali e facoltative);
 Queste tecniche di Pranic Healing si possono eseguire anche immediatamente dopo lo “scanning” psicoenergetico di verifica.

FACILITARE LA RIELABORAZIONE DELLA T.A.I.

Come abbiamo visto, la trasmutazione istantanea della subpersonalità, induce una ristrutturazione e armonizzazione rapida che coinvolge il suo comportamento, i suoi sentimenti, le sue convinzioni, il suo modo di costruire i significati, i suoi scopi e le modalità espressive della sua qualità essenziale, in sostanza tutto il suo mondo psichico e influenza anche il sistema nel suo complesso necessitando di un successivo compito rielaborativo abbastanza impegnativo.

Questo compito di rielaborazione estensiva degli effetti della armonizzazione istantanea può essere lasciato eseguire autonomamente dal cliente con i propri tempi e modi, così come facilitato e velocizzato dal counselor.

Secondo la mia esperienza, in genere è meglio, quando possibile, relativamente ai limiti di tempo della seduta, far eseguire subito al cliente almeno un reality test degli aspetti principali del cambiamento intervenuto che ne supporti la rielaborazione grazie all'intenso e "fresco" effetto dinamico dell'impulso vibrazionale della T.A.I. unito al sostegno (anche energetico) del counselor.

Si possono utilizzare svariate tecniche per facilitare da subito o successivamente un'elaborazione estensiva e particolareggiata della trasmutazione istantanea, una di queste consiste nel riprendere assieme al cliente i punti della " lista di svelamento" già citata, attualizzandoli virtualmente chiedendogli di sperimentare e osservare come si comporta la subpersonalità ora (dopo la trasmutazione), in quali contesti si attiva ora, cosa mi fa provare e dove ora, com'è la sua relazione col suo opposto complementare ora etc. , di nuovo utilizzando il reality test o sfruttando l'effetto evocativo del dialogo delle sedie.

Un altro metodo che utilizzo per la verifica della avvenuta armonizzazione istantanea e per facilitare la sua rielaborazione, si avvale dell'esercizio sul raggiungimento di uno scopo, descritto da Piero Ferrucci nel suo libro "Crescere²¹", in cui il cliente viene guidato lungo un sentiero che arriva in cima ad una collina su cui si scorge l'immagine scelta come obbiettivo, affrontando lungo il percorso gli eventuali ostacoli al suo raggiungimento. Oltre ad essere una tecnica di svelamento e di mobilitazione della volontà orientata allo scopo specifico e concreto che il cliente vuole realizzare, questo esercizio si può fare prima e dopo l'armonizzazione istantanea delle subpersonalità che sono di ostacolo, per verificare l'automatico cambiamento del percorso, la trasformazione degli ostacoli, delle risorse, e spesso la ridefinizione dell'obbiettivo stesso.

21 Piero Ferrucci, Crescere, pag. 71

Un altro metodo che si può utilizzare per facilitare una rielaborazione estensiva della armonizzazione istantanea è rappresentato dalla tecnica PNL della Time Line. Questa tecnica può essere utilizzata per rintracciare una eventuale esperienza originaria e causale dello stato disarmonico della subpersonalità, nonché tutta la sequenza di rammemorazioni esperienziali traumatiche, temporalmente successive, associatesi in un “complesso psicologico”, percorrendo immaginativamente la” linea del tempo”. Una volta armonizzata la subpersonalità rispetto al suo nucleo emozionale disarmonico causale originario, si potrà fargli osservare nel suo nuovo stato energetico riarmonizzato, fin da subito, la catena di eventi precedentemente rammemorati lungo la linea del tempo, questo produrrà automaticamente una trasformazione estensiva riarmonizzante e correttiva di tutta la catena di ricordi traumatici associati costituenti il complesso.

LA TECNICA T.A.I.

CON I FIORI DI BACH VIRTUALI

Questo approccio può essere utilizzato nel caso non si disponga per qualche ragione del preparato, inoltre purtroppo, a causa del peggioramento progressivo dell'inquinamento ambientale chimico ed elettromagnetico, è possibile che divenga sempre più difficile il reperimento di Fiori incontaminati che mantengano integre le loro proprietà vibrazionali come ai tempi di Edward Bach.

La tecnica di utilizzo dei " Fiori virtuali" rimane sostanzialmente uguale a quella con i Fiori "fisici", soltanto, non vengono più somministrati tramite il veicolo fisico del preparato in cui l'acqua funge da medium per via della sua capacità di memorizzare l'informazione energetica, bensì direttamente in forma energetica sottile trasmessa (canalizzata) dal counselor.

Per effettuare tale trasmissione è necessario che il counselor sia in grado di "sintonizzare" se stesso con il Principio Armonico Superiore rappresentato dal Fiore ed effettuarne la corretta trasmissione al cliente con un atto intenzionale e consapevole.

Nel Pranic Healing, questo atto di trasmissione corrisponde alla tecnica della "proiezione" di energia, la quale si attua attraverso le mani (o le dita) dell'operatore. Dunque si può proiettare energia informata dal Fiore specifico al cliente, mantenendo l'atto simbolico di somministrare le gocce (invisibili) sulla lingua, attraverso i centri energetici delle mani e dirigendone l'informazione al target psicoenergetico consapevole, come nella tecnica effettuata con i Fiori "fisici".

Nel trasmettere il Fiore virtualmente, per rinforzare la sintonia col principio che risiede nei piani transpersonali, ci si può aiutare con la visualizzazione, ad esempio immaginando di somministrare le gocce, traendole da una boccetta immaginaria in cui è chiaramente scritto il nome del Fiore, con la certezza coscienziale e priva di dubbi che si tratta effettivamente di quell'essenza.

Per quanto riguarda in particolare la trasmissione consapevole di energie sottili, un'avvertenza si rende necessaria. Nel mondo interiore psicoenergetico vige la legge di azione-reazione (karmica), questa legge opera infatti sia a livello fisico che a livello di fisica sottile subatomica ed energetica ,producendo in quest'ultimo caso,un effetto di reazione moltiplicato che a suo tempo si manifesterà sul piano fisico. Si può riassumere nell'assunto " ciò che si dà, si riceve", questo significa che la responsabilità di ciò che si trasmette agli altri, nel bene e nel male è molto alta ed è maggiore in proporzione alla consapevolezza delle nostre azioni, fisiche, emozionali e mentali.

La tecnica T.A.I. con i Fiori di Bach virtuali non dovrebbe essere

utilizzata, anche se a “ fin di bene” ,senza il consenso della persona a cui è diretta, si tratterebbe di un azione potenzialmente rischiosa e di interferenza non richiesta nel suo libero arbitrio di cui ci si assume la responsabilità.

Se si utilizzano le conoscenze psicoenergetiche a scopo egoistico, manipolativo o comunque dannoso agli altri, si dovrà pagare un prezzo molto alto, indipendentemente dal tempo necessario, che è variabile, l'onda di ritorno compensatoria ci investirà in maniera ineluttabile come una legge fisica, solo moltiplicata esponenzialmente, il lettore è stato avvisato per il suo bene.

Nel P.H. si fa sperimentare e misurare al praticante,quantitativamente e qualitativamente,il fenomeno dell'onda energetica negativa di ritorno chiedendogli di compiere di proposito su un altro praticante, un atto energetico negativo non troppo grave, allo scopo di renderlo consapevole delle reali conseguenze energetiche, immediatamente verificabili, e di “vaccinarlo”.

I FIORI DI BACH COME SIMBOLI TRASFORMATIVI

Viviamo in un universo di tipo ologrammatico, sappiamo che tutto è interconnesso e che tutto è costituito di energia qualificata con diversi livelli di “densità” che sostanziano i molteplici e interdipendenti piani di esistenza fisica e psicologica, da questo punto di vista, il Fiore di Bach nel suo supporto fisico non è diverso dal Fiore come simbolo trasformativo, entrambe queste forme costituiscono un ponte e una via referenziale per veicolare ed evocare un principio qualitativo superiore di tipo aformale, spirituale ed energetico.

Si possono utilizzare dunque modalità di somministrazione e auto-somministrazione dei Fiori per via simbolica, ad esempio a volte uso su di me il sogno autoguidato da svegli dell'ascesa alla vetta di una montagna con la subpersonalità da armonizzare, facendole fare un bagno purificatore in un laghetto d'alta quota riempito con il preparato floreale di Bach specifico (oppure il laghetto è coperto con i suoi petali infusi al sole), rafforzando la sintonizzazione con la ripetizione del nome del Fiore. Oppure chiedo alla subpersonalità di bere la rugiada raccolta dai petali del Fiore che mi si rivela durante il cammino dell'ascesa come preparazione all'incontro con il simbolo solare, sulla vetta.

IL METODO ORIGINALE DI E.BACH
COME COMPLEMENTO DELLA T.A.I.

Spero vivamente che Edward Bach mi perdoni per aver scombinato un pò il suo metodo straordinariamente semplice, profondo ed efficace, in ogni caso se il modo da me proposto di usare i Fiori non dovesse essere riconosciuto utile e quindi non superasse la prova dei fatti, credo che potrà senz'altro essere accantonato senza aver nuociuto a nessuno.

D'altra parte, il metodo originale può essere utilizzato tal quale, di rinforzo e sostegno all'impulso energetico-vibrazionale della T.A.I. Infatti i Fiori utilizzati nella armonizzazione istantanea delle subpersonalità, possono venire assunti anche tra una seduta di counseling e l'altra nel modo tradizionale e quindi può esserne monitorata in continuo l'opportunità o meno dell'assunzione.

In molti casi, è stato riscontrato che la tecnica T.A.I. ha un suo potenziale trasformativo autonomo dal metodo tradizionale, per cui l'assunzione effettuata nel tempo con quest'ultimo metodo, può divenire al massimo uno spreco delle essenze, che comunque sono estremamente economiche.

In linea generale, per sicurezza, si può considerare l'affiancamento del metodo originale di Bach alla T.A.I. di routine, perchè certamente male non fanno. Altrimenti come abbiamo visto, i fattori in gioco da discriminare e soppesare per effettuare una scelta personalizzata, sono molteplici e non sempre semplici da determinare. C'è il fattore connesso al livello di profondità della riarmonizzazione, all'aspetto caratteriale/tipologico o transitorio dello stato disarmonico, al fattore di appartenenza alle linee di maggiore/minore resistenza, alla sensibilità personale ed ai tempi di reazione e rielaborazione, alla maggiore o minore capacità di autoidentificazione e di sviluppo della volontà del cliente, al potenziale del suo Sè superiore, alla sua età biologica/anagrafica e di cristallizzazione del sistema bio-psicoenergetico, etc.

IL DISAGIO DI ADAM

Il caso che descriverò vuole essere un esempio di counseling integrato psicosintetico con un utilizzo complementare dei Fiori ridotto al minimo ma provvidenziale, è il caso in cui il cliente procede agevolmente nel lavoro con tecniche consuete quali il dialogo delle sedie e il sogno guidato da svegli, inoltre, considerato che il cliente è un valente pittore, nella fase trasformativa si sono utilizzate prevalentemente le tecniche di immaginazione creativa e del disegno.

Si è effettuato solo un intervento di armonizzazione istantanea con i Fiori su di una subpersonalità quando si è raggiunto un impasse in cui il cliente ha manifestato un disarmo evidente, un vuoto di risorse e dichiarato che quel caso era diverso e troppo difficile, che non avrebbe saputo come immaginare il nuovo modello.

In quel momento, entrambi siamo divenuti consapevoli di questo vuoto e di un silenzio intenso che sembrava un invito a fare appello al supercosciente o meglio sembrava un invito del supercosciente.

Si è perciò utilizzata la T.A.I. con i Fiori e il nuovo modello ideale è emerso prontamente nella mente del cliente consentendo la prosecuzione del lavoro.

Adam è un uomo di 40 anni che si è gentilmente offerto come collaboratore di questa sperimentazione, portando la sua difficoltà in counseling poiché stava attraversando un periodo di disagio caratterizzato da conflitto e indecisione riguardo la scelta di seguire la propria compagna, molto più giovane di lui, che si era trasferita per un'esperienza all'estero e lo aspettava. Adam, avrebbe dovuto lasciare un lavoro sicuro che svolgeva con successo e lo faceva sentire abbastanza realizzato, rinunciare alla sicurezza economica ed a un lavoro congeniale nel campo creativo-artistico ed educativo per trasferirsi con la donna di cui era innamorato.

Là, lo aspettava il suo amore, oltre che un salto nel vuoto, senza rete, che aveva preso l'aspetto di un modello idealizzato di vita bohemien in cui finalmente avrebbe potuto dimostrare il suo genio creativo di artista puro, di vero genio della pittura, non asservito alla logica mercantile, ma purtroppo anche guadagnarsi da vivere ripartendo da zero.

Dal momento che si è identificato un conflitto tra subpersonalità concernenti i bisogni fondamentali di amore e sicurezza, si è lavorato sulle relazioni diadiche primarie e alla trasformazione delle dinamiche relazionali intrapsichiche tra il suo "bambino interiore" e le figure introiettate del padre e della madre, realizzando una maggior autonomia funzionale e integrazione dei suddetti bisogni.

Si è lavorato inoltre alla trasformazione e integrazione degli aspetti conflittuali creativo-artistico e attivo pratico, quest'ultimo aspetto era rappresentato da una subpersonalità improntata su una figura paterna

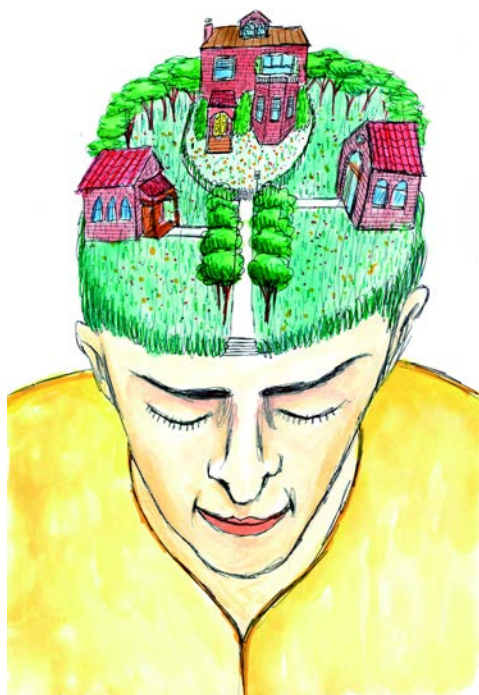
ansiosa e insicura con un dolente vissuto di reciproca incomprensione col figlio artista.

Questo lavoro ha portato un notevole chiarimento rispetto alla problematica presentata e ha facilitato la scelta di Adam di mantenere il suo lavoro consapevolizzando un modello ideale di vita che includesse la soddisfazione del suo bisogno di amore, la sicurezza e la risposta all'impulso emergente di ordine superiore che lo predispone all'attività educativa in una sintesi di tipologie creativo-artistico e amore.

Ad un certo punto culminante del counseling, Adam afferma: “ ho capito che ciò che sto già facendo è quello che voglio veramente!”.

Dopo un periodo di rielaborazione del distacco dal legame di attaccamento vissuto nella sua relazione di coppia ormai conclusa, rielaborazione che ha eseguito da sè e ha preso forma nella composizione di una serie di canzoni catartiche molto belle e tristi, Adam inizia una nuova relazione proseguendo con soddisfazione il suo lavoro creativo-artistico ed educativo in un importante museo dell'arte di cui cura la parte didattica e i laboratori creativi per bambini, al contempo curando ed esponendo il proprio lavoro pittorico.

Dal momento che durante il counseling Adam ha prodotto numerosi disegni e schizzi per rinforzare l'uso trasformativo dell'immaginazione creativa, ho ritenuto utile presentarne qui una breve selezione per illustrare meglio il lavoro svolto nella convinzione che spesso le immagini valgono più di mille parole.



Modello ideale o idealizzato?



I genitori.



La chiave dell'Anima (nel senso Jungiano)



La relazione con la madre interiore



La relazione trasformata



L'influsso materno



L'influsso materno trasformato



La figura del padre interiore



Le ingiunzioni del padre interiorizzato



La relazione col padre



Il padre attivo pratico, l'artista, il giudice ed il selvaggio istintuale.



Il manager interiore trasformato



L'integrazione artista/attivo pratico



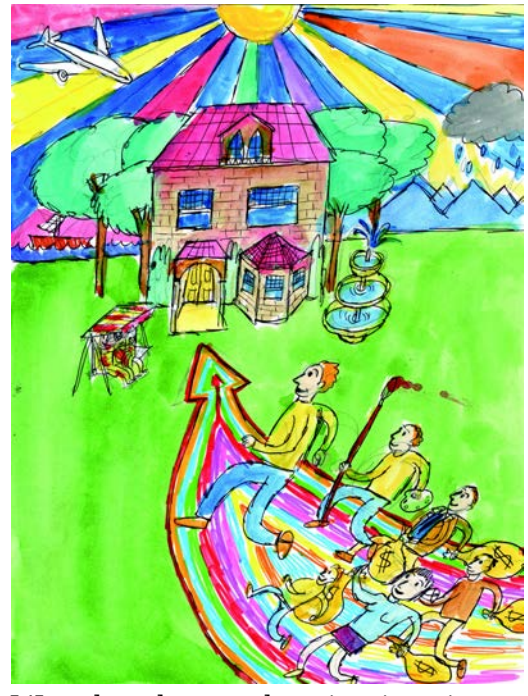
Fuori dal guscio



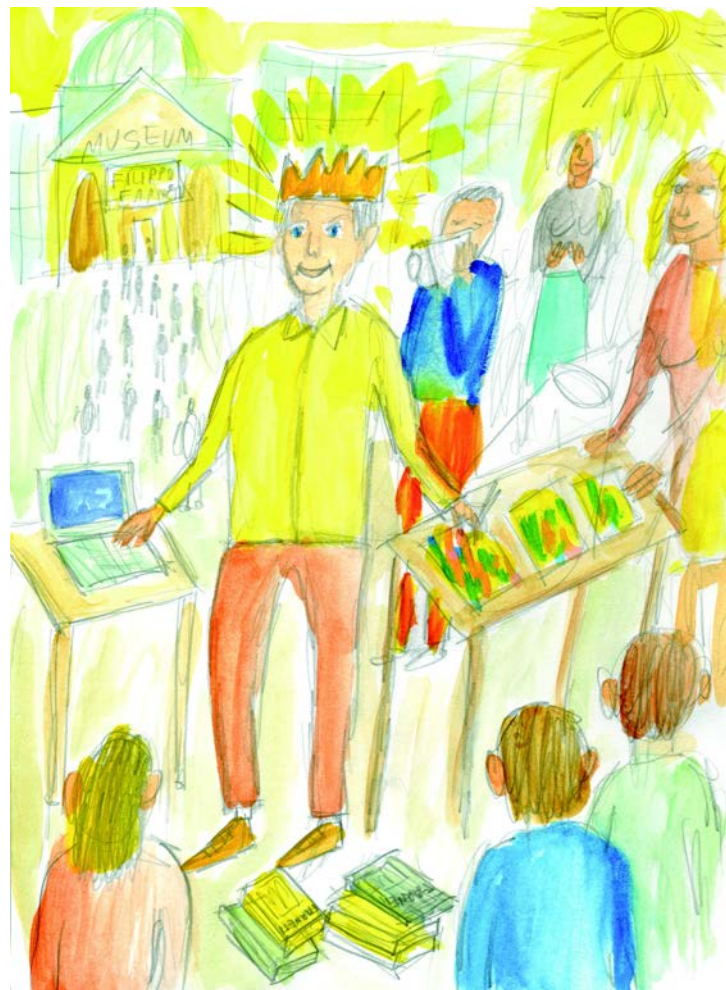
Ora di andare per la propria strada



L'Io dirige le operazioni.



L'Io e le sub verso la psicosintesi personale.



Re del proprio regno.

La T.A.I. è stata effettuata somministrando l'essenza Holly alla subpersonalità del bambino interiore che si sentiva deluso, abbandonato ed escluso dalla madre, alla nascita del fratello minore verso cui provava sentimenti di invidia e vendetta considerandolo la causa della perdita dell'amore materno. Nello stato trasformato il bambino sperimenta la capacità di aprirsi all'amore e di ritrovarlo anche nella relazione affettiva con la madre interiore, sebbene a un livello diverso, non più accentrato unicamente su di un "oggetto libidico" esclusivo. Il Fiore Holly infatti rappresenta il principio dell'amore onnicomprensivo, l'amore dell'Unico Sè che sostiene il mondo, immanente nei nostri cuori bisognosi di amare ed essere amati, Mechthild Scheffer scrive sullo stato disarmonico di questa essenza: "qualora questa forza prorompente dell'amore non possa essere accettata, essa si tramuta nel contrario: negazione, separazione e odio (...) ognuno di noi deve, prima o poi, consciamente o inconsciamente fare i conti con questo tema centrale dell'umanità²²".

Durante un incontro di follow-up effettuato a distanza di circa un anno, ho chiesto ad Adam di riconoscersi se e di quanto era migliorato secondo lui, dopo il counseling, il livello di soddisfazione di alcuni suoi bisogni fondamentali, quantificandoli a titolo orientativo su di una scala da uno a dieci che riporto nella seguente tabella:

Bisogno	Prima	Dopo
Sicurezza	2,5	5
Amore/appartenenza	5	8
Autostima/stima	5	7
Autorealizzazione	6	8
Creativo	7	9
Superiori / servizio	7	7

E' interessante notare che sebbene si sia trattato di un intervento di counseling delimitato, che non si poneva l'obbiettivo di un percorso completo di psicosintesi personale, ne' transpersonale, abbia prodotto un miglioramento generale apprezzabile. Come si può notare, i valori corrispondenti ai bisogni superiori sembrano invariati, questo è dovuto al fatto che la valutazione di Adam si riferisce a bisogni attualizzati, infatti la consapevolezza dei bisogni di ordine superiore è aumentata, ma su riconoscimento di Adam, non hanno trovato ancora adeguata espressione a causa del bisogno di sicurezza che sebbene migliorato non è ancora adeguatamente risolto. Non credo che nel corredo tipologico prenatale di Adam, vi sia un aspetto attivo-pratico, per cui questa rimane per lui una linea di maggiore resistenza e occorrerebbe un intervento di counseling specifico su questo aspetto.

22 Mechthild Scheffer, Terapia con i fiori di Bach, pag.105

LIMITI DELLA SPERIMENTAZIONE

I limiti principali di questa sperimentazione a mio parere sono:

- Il numero esiguo dei collaboratori su cui si è effettuata la sperimentazione, in tutto cinque persone più me stesso.
- Il fatto che detti collaboratori appartengono ad un gruppo abbastanza omogeneo di "clienti evoluti" con buone capacità di autoidentificazione e uno sviluppo coscienziale abbastanza elevato. Quasi tutti hanno avuto in passato qualche esperienza di assunzione dei Fiori di Bach o esperienze con la psicoenergetica. Alcuni di loro hanno avuto in precedenza "esperienze delle vette" e sono interessati agli stati di coscienza transpersonali oltre che essere impegnati in un percorso di crescita personale.
- Essendosi la sperimentazione avvalsa unicamente del mio contributo in qualità di counselor psicoenergetico, al di là delle tecniche utilizzate è difficile ponderare quanto sia determinante questo contributo nei confronti della riuscita della tecnica T.A.I., specialmente per quanto riguarda il " saper essere" , poichè questa tecnica rappresenta una sintesi di scienza e arte, scienza in quanto si avvale di operazioni energetiche determinate la cui esecuzione comporta effetti riproducibili e misurabili, arte in quanto i risultati dipendono anche dalle capacità individuali e dal livello di psicosintesi transpersonale conseguito. Sebbene io ritenga intuitivamente che questa tecnica sia alla portata di molti counselor psicosintetisti, sarebbe necessario eseguire una sperimentazione di convalida.

RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE

L'integrazione dei Fiori di Bach al counseling psicosintetico ha dimostrato un buon potenziale sinergico favorente la psicosintesi personale e transpersonale dei collaboratori coinvolti.

Si è inoltre dimostrata di particolare efficacia nel facilitare la fase trasformativa, riducendo i tempi necessari alla risoluzione del disagio esistenziale, in senso evolutivo.

Non sono state rilevate controindicazioni particolari, oltre a quelle già menzionate, le quali appartengono al processo del counseling effettuato su soggetti non affetti da psicopatologia.

Le implicazioni emergenti e connesse allo specifico disagio presentato in counseling, sono molteplici e complesse, per essere descritte nel dettaglio occorrerebbe un intero volume, ne proporrò quindi una sintesi dei punti salienti nella seguente tabella.

<i>Collab. n°</i>	<i>Disagio presentato</i>	<i>Effetti risultanti dal counseling integrato</i>
1	Difficoltà di decisione in ambito relazionale e professionale. Conflitto tra bisogni fondamentali (sicurezza/amore).	Capacità di decisione "dal centro", riconoscimento, definizione e attualizzazione del proprio modello ideale e integrazione dei bisogni. Maggior integrazione degli aspetti creativo-artistico e attivo-pratico, maggior riconoscimento di impulsi transpersonali.
2	Difficoltà relazionali col sesso opposto, isolamento annoso, fissazione adolescenziale.	Instaurazione di una relazione di coppia sul piano di realtà.
3	Difficoltà relazionali col sesso opposto, scissione degli aspetti sessuale ed affettivo	Instaurazione di una relazione con miglior integrazione dei due aspetti.
4	Sindrome da abbandono, forte dipendenza da una relazione di vecchia data e dalla famiglia originaria.	Chiusura della vecchia relazione, maggior autonomia nei confronti della nuova relazione e della famiglia di origine, scoperta del supercosciente.
5	Ansia da gelosia quasi paranoide, isolamento sociale;	Superamento dell'ansia e dell'isolamento, miglioramento della relazione col partner;

Collab. n°	Disagio presentato	Effetti risultanti dal counseling integrato
	difficoltà negli studi, senso di sfiducia nelle proprie capacità mnemoniche e intellettuali..	maggiore fiducia in sè stesso, potenziamento delle capacità mnemoniche e di applicazione negli studi.

Per quanto riguarda l'applicazione di questo metodo integrato su me stesso, i risultati sono stati molteplici.

In primo luogo una facilitazione nel lavoro generale di integrazione della personalità , nel raggiungimento di una maggior "autonomia funzionale" dei bisogni fondamentali e una maggior libertà di attualizzare i bisogni di ordine superiore, un sostegno nelle molteplici crisi di crescita spirituale di carattere personale e transpersonale ed al processo di riadattamento e allineamento col Sè superiore.

In sintesi, una maggiore e più profonda comprensione della relazione tra spirito e materia, un arricchimento che ha condotto a una miglior attualizzazione del mio potenziale e al colmarsi di una scissione, grazie al riconoscimento del significato esistenziale che ha per me vivere qui, ora, insieme a voi, questa trascendentale immanenza.

BIBLIOGRAFIA

Sulla Psicosintesi:

- R.Assagioli, "Principi e metodi della Psicosintesi terapeutica", ed. Astrolabio, Roma 1973.
- R.Assagioli, "L'atto di volontà", ed. Astrolabio, Roma 1973.
- R.Assagioli, "Lo sviluppo transpersonale", ed. Astrolabio, Roma 1988.
- R.Assagioli, "Comprendere la Psicosintesi", ed. Astrolabio, Roma 1991.
- Molly Young Brown, "lo sviluppo del Sè", ed. ? (traduzione italiana del testo "Unfolding Self", ed. Allworth press, New York 2004).
- Diana Whitmore, "Il counseling psicosintetico", ed. Istituto di psicosintesi, Firenze 1993.
- Pier Maria Bonacina, "L'uomo stellare", ed. Giampiero Pagnini, Firenze 1998.
- Piero Ferrucci, "Crescere", ed. Astrolabio, Roma 1981.

Sui Fiori di Bach:

- Edward Bach, "Guarire con i Fiori" ed. IPSA, Palermo 1981-1994 (raccolta contenente "Guarisci te stesso" e "I dodici guaritori e altri rimedi").
- Edward Bach, "Libera te stesso", ed. Macro, 1992 (FC).
- Nora Weeks, "La vita e le scoperte di Edward Bach", ed. Guna, Milano 1996.
- Mechthild Scheffer, "Terapia con i fiori di Bach", ed. TEA, Milano 2006.
- Douglas Baker, "Guarigione esoterica" vol. III, ed. Crisalide, Spignio Saturnia, 1997.

Sulla Psicoenergetica:

- Tutti i libri sul Pranic Healing di G.M. Choa Kok Sui, ed. EIFIS, Cervia (RA).
- A.E. Powell, "Il corpo eterico" ed. Macro (FC)
- A.E. Powell, "Il corpo astrale" ed. Macro
- A.E. Powell, "Il corpo mentale" ed. Macro
- A.E. Powell, "Il corpo causale" ed. Macro.
- Vittorio Viglienghi, "Psicologia e psicoenergetica", scritto scaricabile dal sito www.psicoenergetica.com.
- Phil Mollon, "Le terapie energetiche nella prospettiva psicoanalitica", ed. Astrolabio, Roma 2006.

Sui tipi umani:

- R.Assagioli, "I tipi umani", dispensa dell'Istituto di Psicosintesi di Firenze.
- A.A. Bailey, "Psicologia esoterica", ed. Nuova Era, Roma 1993.
- Michael D. Robbins, "L'arazzo degli Dei" Vol. I e II, ed. Crisalide, (LT) 2006, (versione ridotta dell'edizione in inglese).
- Michael D. Robbins, "Tapestry of the gods", Vol. I e II, ed. The University of the Seven Rays Publishing House, Mariposa, CA (USA) 1996.

Sulla psicologia umanistica e transpersonale:

- Ken Wilber- Jack Engler- Daniel P. Brown, "Le trasformazioni della coscienza", ed. Ubaldini, Roma 1989.
- Abraham H. Maslow, "Motivazione e personalità", ed. Armando, Roma 1973.

RINGRAZIAMENTI

Vorrei innanzitutto ringraziare di cuore tutti i miei insegnanti, purtroppo è impossibile, sono veramente troppi, alcuni, ho avuto la grande fortuna e il privilegio di conoscerli personalmente, altri “ energeticamente”.

Ringrazio in primo luogo G.M. Choa Kok Sui, senza il quale questa ricerca non avrebbe mai visto la luce, S.M. Mei Ling, Choan Jig Mei Ling, S.M. Djwhal Khul, Roberto Assagioli , Edward Bach, tutti i miei istruttori di P.H. e tutti gli insegnanti dell' Istituto Internazionale di Psicosintesi Educativa,in particolare Alessandra Moretti , Raffaella DiSavoia e Vittorio Viglienghi.

Ringrazio tutti i collaboratori di questa ricerca sperimentale,Adam per i disegni, i miei genitori per il supporto amorevole ed economico e la mia compagna di vita C.B. come collaboratrice della presente ricerca e per l'amorevole sostegno.

